

Il Cannocchiale

del Liceo Scientifico "E. Majorana"
San Giovanni La Punta (CT)

www.majorana-liceo.it



Anno II

Numero I

Le leggi fondamentali della stupidità umana

Ammettetelo, anche voi almeno una volta al giorno vi sentite vittime dello stupido di turno? Peggio, constatate che, con l'aiuto di tv, internet e cosiddetti mezzi di comunicazione di massa, la media giornaliera di cretini girovaganti ed incumbenti sulla vostra pace quotidiana tende pericolosamente a salire? Non vi abbandonate allo sconforto ed imparate ad affrontare l'ineluttabile verità: la stupidità è una caratteristica della natura umana.

«Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, ma riguardo all'universo ho ancora dei dubbi». Così Albert Einstein definiva un problema tanto antico quanto irrisolto. Gli esempi illustri non mancano: il primo fu proprio Adamo, che per un frutto perse il paradiso, ma si potrebbe continuare con Napoleone e la sua campagna di Russia, esperienza poi acutamente ripetuta da Hitler. E che dire della guerra? Le grandi guerre, che sterminano milioni di persone e distruggono intere nazioni, come le "piccole guerre" che si scatenano in famiglia, in ufficio o persino in coda all'ufficio postale, dimostrano che la stupidità si manifesta come e peggio di un virus influenzale particolarmente aggressivo e mutante. In tutti i casi i danni sono per chiunque – volente o nolente – abbia la sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Ma cosa si intende per stupidità? Secondo lo storico ed economista Carlo Maria Cipolla, autore

Continua a pag. 24

BILANCIO DI UN ANNO

IL MAJORANA PUNTA ALL'ECCELLENZA

L'anno scolastico 2008/2009 è stato un anno difficile per tutti e per la scuola italiana in particolare. Riforme, tagli e riduzioni di organico prospettano tempi molto duri. Eppure la scuola continua il suo percorso come ha sempre fatto, grazie al lavoro e all'impegno dei lavoratori che ancora credono nel suo insostituibile ruolo sociale.

Nonostante tutto il Majorana ha continuato ad impegnarsi con entusiasmo favorendo la crescita dei propri allievi con

una serie di attività tese a rendere la scuola non un luogo staccato dal territorio ma un centro di aggregazione. Le rappresentazioni teatrali, i dibattiti con illustri rappresentanti del mondo accademico e letterario, l'apertura anche pomeridiana dei nostri numerosi laboratori e tutte le altre attività promosse dai corsi PON e POF hanno incontrato il gradimento e l'apprezzamento di allievi e genitori, che vedono con favore l'impegno della Presidenza e di tutti i docenti per promuovere l'eccellenza.



Il D.S. Filippo Virzì, Dacia Maraini e la prof.ssa Pina Mazza.

CASO ENGLARO

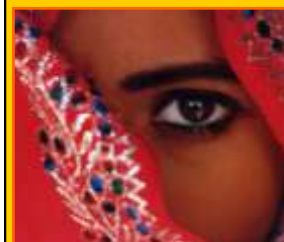
E' il 18 Gennaio 1992: Eluana Englaro, dopo una festa, esce di strada schiantandosi contro un muro nei pressi di Lecco. Coma irreversibile, trauma cranico e rottura della seconda vertebra cervicale, questa la diagnosi dei medici. Eluana è condannata ad uno stato vegetativo e, qualora si riprendesse dal coma, ad una paralisi totale. Le speranze di una ragazza e

Continua a pagina 3

In questo numero

ATTUALITA'

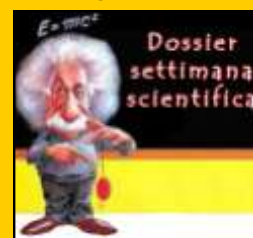
pag. 2 —5



Somalia-Lampedusa:
Viaggio di solo andata
pag. 2—3

VITA DI SCUOLA

pag. 6 —17



Settimana della Cultura
Scientifica e Tecnologica
pag. 14—15

Festa dell'eccellenza

pag. 17

CULTURA

pag. 18—20

Questa piazza Filosofia
pag. 19

Il bicentenario
della nascita di Darwin
pag. 20

OMNIBUS

pag. 21—22

MUSICA

pag. 23

GIOCHI

pag. 21 e 24

SOMALI A-LAMPEDUSA: Viaggio di sola andata

Da diversi anni, ormai, in Italia si parla di immigrazione clandestina. La Sicilia da tempo rappresenta una triste realtà per tutti coloro i quali hanno deciso e decidono ogni giorno di emigrare dal proprio paese d'origine alla ricerca di una vita migliore. Un eclatante esempio di questa realtà è quello del CPT di Lampedusa il quale, vista la posizione geografica, e la mancanza di una legge che ne regoli un adeguato funzionamento, si è trovato spesso sovraffollato. Ma qual è la storia di questi immigrati, chi sono e da dove vengono?

Dallo schema dei dati sull'immigrazione in Sicilia che ci ha fornito la prof.ssa Liana M. Daher, docente presso la facoltà di

Scienze della Formazione dell'Università di Catania che il 27 Marzo 2009 ha tenuto una conferenza sui flussi migratori presso il nostro liceo, emerge un quadro completo della situazione. Situazione che si delinea ancora più chiara con l'intervista di Maurizio Bianca che opera all'interno della associazione Onlus Santo Stefano di Solarino, a Fahad, un ragazzo somalo che è arrivato in Italia alla fine del 2007. Fahad, prima di potersi imbarcare, ha attraversato il deserto del Sahara e una volta arrivato in Libia, per il suo stato di clandestinità, ha trascorso diversi mesi in prigione.

Benedetto Falabella

A cura di Benedetto Falabella

L'intervista di Maurizio Bianca* a Fahad

M.B.: Dicci qualcosa sul tuo viaggio dalla Libia a qui, con la barca.

Fahad: E' stato molto semplice e molto difficile allo stesso tempo. Per esempio sono stato in viaggio in mare per 21 ore dalla Libia a Lampedusa, la nostra barca era molto grande ci stavamo in più di DUECENTO. Di solito si viaggia con PICCOLE imbarcazioni che portano al massimo 26-28 persone, e questo è molto più difficile e rischioso. Si chiamano Faber Class, sono fatte di legno, spesso costruite in Libia non perfettamente in regola perché stanno attenti solo a quanti soldi guadagneranno quindi le costruiscono velocemente mentre la gente sta ancora arrivando e facilmente in mare si romperanno. In più si mettono tutti a spingere per stipare le persone... insomma guardano solo ai loro interessi, ai soldi. Per esempio se un barca è omologata per 20 persone ce ne faranno stare più di 35-36.

M.B.: Quanto hai pagato?

Fahad: **Ogni persona per lo più, parlo dei Somali, paga circa 800-900 dollari americani, ma altre persone arrivano a pagare fino a 1000-1200 dollari.**

M.B.: Quindi i somali spendono "meno"?

Fahad: Si perché quelli che partono dalla Libia sono soprattutto Somali e in gran quantità quindi questi uomini contano la quantità che possono "spingere" dentro. Per esempio se vedi i Nigeriani, i Ganesi e i Sudanesi non sono troppi mentre i Somali sì.

M.B.: Sei stato in prigione in Libia, quando?

Fahad: **E' stato nel 2007.**

M.B.: E com'era, come erano le condizioni?

Fahad: La prigione è sempre molto dura, nessuna prigione è "buona", ma in Libia era molto peggio che le nostre, credo, perché lì potevi trovarti in una cella con più di 100 persone. Alcune di queste avevano un letto, altre no, dormivano sul pavimento. In prigione c'è il controllo di ogni persona da parte di chi "ha il potere", il più forte. Per esempio succedeva che arrivava uno da te e ti diceva: «Lavami i vestiti, devi fare questo e quello...». E se ti rifiuti vieni picchiato, colpito e devi fare qualunque cosa ti chiedesse. E se chiamavi una guardia, questa non risponde di nulla perché la polizia è al corrente di ogni gruppo che ha il potere.

Bene, dentro la prigione accadono un sacco di brutte cose come affari illegali e commercio di droga. Puoi vedere un poliziotto che porta la droga da fuori a quelli che dentro la vendono e ti dicono che devi comprartela. Quando hanno finito di comprarla, tornano a riscuotere i soldi, vanno di nuovo fuori e ricomincia il ciclo.

Quindi quando sono stato in quella prigione ho causato un bel po' di problemi. Non posso riassumere tutti i problemi che ho visto in prigione qui, di torture, pestaggi, urla... Anche io quando è finito il mio tempo in prigione... Il comandante della polizia responsabile della prigione ci ha chiesto soldi, ci ha detto: «Il tuo tempo qui e' scaduto, ma ho bisogno di soldi da te». Io gli ho detto: «Ma noi non abbiamo soldi!». E lui: «Tu sei somalo, hai un sacco di dollari, tutti i tuoi amici e familiari che sono fuori di qui ce li hanno, ora tu viaggerai per l'Italia, quindi devi darmi del denaro!»

M.B.: E come hai fatto?

Fahad: **Ci siamo rifiutati, ma siamo stati lì dentro un mare di tempo, e la causa di ciò è che se tu paghi esci immediatamente. A me hanno detto: «Se non paghi starai ancora in prigione», ecco anche perché le condizioni di vita nelle prigioni libiche sono molto difficili! Io sono rimasto in prigione...**



M.B.: Dicci qualcosa del deserto del Sahara, com'era?

Fahad: Anche il Sahara è stato altrettanto difficile che la prigione perché come forse sai le persone che viaggiano attraverso il deserto del Sahara di solito fanno prima passando dal Sudan o altri posti come il Ciad o il Niger... Ma la mia gente, i Somali, passano soprattutto dal Sudan. Mentre attraversano il Sudan, usano spostarsi con un veicolo Toyota, che può trasportare più o meno 8 o 9 persone. Bene, ma le persone che fanno affari nel Sahara, quelli a cui appartengono i mezzi, portano in ogni macchina più di trenta persone! Puoi capire...

M.B.: Come possono fare? Trenta?

Fahad: Sì, 30, per esempio nella mia macchina eravamo 35 persone in macchina omologata per 9! Bene, uomini e donne sono mischiati. Si sta seduti uno sull'altro e sull'altro ancora quindi non ti puoi muovere da nessuna parte e non si può nemmeno parlare, se apri bocca ti dicono di tacere... minacciandoti di chiamare la polizia col rischio di andare in prigione, oppure ti dicono «Ti lascio qui nel Sahara!». Quindi è piuttosto dura, vedi una carovana di jeep con una media di trenta passeggeri e dei camioncini con più di 100-150 persone di ogni età e sesso: uomini e donne, anche quelle incinte, vecchi e bambini...

*Per gentile concessione di Maurizio Bianca

Province più popolate	Residenti gennaio 2007	Saldo interno	Residenti fine 2007	Nati in Sicilia
Palermo	18.717	-388	21.242	3.397
Catania	13.108	9	17.027	2.365
Messina	13.363	-239	16.034	1.875
Ragusa	12.156	-301	14.275	1.977

Fonte: Caritas 2008 per gentile concessione della Prof.ssa Lianna M. Daher, docente di Metodologie e tecniche dell'analisi sociale presso l'Università di Catania

CASO ENGLARO

(Continua da pagina 1)

la serenità di una famiglia si infrangono in un attimo. Nel 1999, dopo sette lunghi anni di speranza e agonia, passati lottando ogni giorno per trovare una cura, il padre di Eluana, Beppino Englaro, richiede alla Corte d'appello di Milano di sospendere l'alimentazione artificiale che tiene in vita la figlia. Richiesta respinta, poiché la Corte considera questo gesto come un omicidio premeditato. Un anno dopo, un appello del padre al presidente della Repubblica e ad altre cariche dello stato suscita l'attenzione dell'allora ministro della Sanità Umberto Veronesi, che istituisce una commissione per esaminare la questione e dare una risposta a tutti quei casi simili in cui persone in stato vegetativo permanente abbiano espresso la volontà di non subire una *non vita*. Nel 2001, Veronesi esprime parere positivo alla sospensione dell'alimentazione artificiale e un numero cospicuo di persone firma a favore della proposta del ministro. Ancora nel 2008 la lotta di Beppino Englaro continua a suscitare **molteplici polemiche nell'opinione pubblica che appare disorientata** anche per i contrasti tra Parlamento, Corte di Cassazione e Chiesa. Sì, perché nonostante l'Italia sia uno stato laico, purtroppo o per fortuna la Chiesa finora ha sempre condizionato le scelte del governo italiano. Sia il Papa, sia il nostro Premier si sono espressi nello stesso senso sulla difesa della vita. Il Pontefice infatti, durante la 17^a giornata mondiale del malato, dichiara: «La Chiesa difende la vita vissuta nella sua pienezza anche quando questa è debole e sofferente. Occorre affermare con vigore l'assoluta e suprema dignità di ogni vita umana anche quando è debole e avvolta dal mistero della sofferenza».

Lo stesso Silvio Berlusconi su Youtube afferma: «Se uno dei miei figli fosse lì, vivo e, mi dicono, anche con un bell'aspetto e con delle funzioni come il ciclo mestruale attivo e con la capacità di potersi risvegliare, visto che il cervello trasmette ancora segnali elettrici, io non me la sentirei proprio di staccare la spina». Anche perché «con tutti i risultati che porta la scienza e con la possibilità che possa trovare in futuro il modo di dare input al cervello, proprio non me la sentirei. E se fosse capace di farla risvegliare?». **E' questa la questione centrale della polemica** di questi ultimi tempi che ha visto come protagonisti cattolici e laici, medicina ed etica, Politica e Corte di Cassazione: *il confine tra vita e non vita*. Con il decreto del 9 luglio dell'anno scorso, la Corte d'Appello Civile di Milano ha autorizzato Beppino Englaro, in qualità di tutore di Eluana, ad interrompere il trattamento di idratazione ed alimentazione forzata che manteneva in vita la figlia per «mancanza della benché minima possibilità di un qualche, sia pure flebile, recupero della coscienza e di ritorno ad una percezione del mondo esterno». Il 9 Febbraio alla giovane donna viene sospesa l'alimentazione artificiale: Beppino Englaro vince la sua battaglia giuridica, perdendo **l'affetto più caro**. **Il 27 Febbraio 2009 la Procura della Repubblica di Udine apre un fascicolo ipotizzando l'accusa di omicidio volontario aggravato e iscrive nel registro degli indagati Beppino Englaro, il primario Amato De Monte e gli infermieri che hanno partecipato all'attuazione del protocollo in conformità con la sentenza della Corte di Cassazione.** Si parla di una vita stroncata ma si può definire vita quella "vissuta" da Eluana per 17 anni?

Benedetto Falabella, Marika Porto

INFORMAZIONE AL GUINZAGLIO

Freedom House ci sbatte al 61° posto a pari merito con le Isole Samoa

Italia: 29 punti. Oltre 10 in più di Regno Unito, Francia, Germania, USA. Quasi il triplo della Svizzera. No, non ci riferiamo ad una competizione sportiva, non è un medagliere olimpico. Si tratta di una classifica, pubblicata dall'autorevole organizzazione *Freedom house*, riguardante la libertà di stampa nel 2008. La prima volta che abbiamo letto questa classifica ci siamo sentiti pieni d'orgoglio. Pensavamo: «Che bello! Finalmente una soddisfazione! L'Italia che primeggia in qualcosa!» Andando a vedere i criteri che avevano permesso un tale



miracolo però, abbiamo trovato un'amara sorpresa: in parole povere, più sale il punteggio in classifica, più si riduce la libertà di stampa. «Ecco perché in questa classifica vince la Nord Korea!» Che delusione. E

la cosa più brutta è che per stilare la graduatoria *Freedom house* usa un metodo inattaccabile; essa si basa infatti su tre parametri: la legislazione in merito alla libertà di stampa, i condizionamenti da parte della politica, le pressioni degli ambienti economici.

Ad ogni parametro viene assegnato un punteggio che concorre insieme agli altri a formare lo *score* definitivo. Con questo punteggio, poi, ogni Stato viene giudicato libero, parzialmente libero o non libero. Fino a 30 punti totali si è liberi; l'Italia ne ha 29...siamo ancora liberi, ma qualcosa non va. Vediamo un po'. Per quanto riguarda la legislazione in effetti non ci possiamo lamentare. L'articolo 21 della Costituzione italiana è pieno di "buoni propositi": «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il loro pensiero con la parola», «la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure», purché le varie manifestazioni del pensiero non siano «contrarie al buon costume». Se questo articolo è stato rispettato almeno in teoria, nella pratica le cose stanno un po' diversamente. Basti pensare a quanti giornalisti siano stati "messi a tacere" in 60 anni di Repubblica italiana. Tralasciando però gli esempi più eclatanti di violazione dell'art. 21, consideriamo, invece, i condizionamenti dalla nostra classe politica esercitati sulla libertà d'informazione. E qui ci possiamo anche mettere le mani nei capelli. Oggi la situazione è questa: la RAI, la nostra televisione pubblica, è gestita dalla maggioranza parlamentare di turno attraverso lo *spoils system*, in pratica il clientelismo in forma "riconosciuta". Il nostro attuale Presidente del Consiglio è il proprietario delle reti televisive Mediaset e di alcune importanti case editrici quali la Mondadori; ha inoltre quote di maggioran-

za in due quotidiani nazionali. Non c'è granché da stupirsi se *Freedom house* ci sbatte al 61° posto in classifica a pari merito con le Isole Samoa. Ma quel che è ancor più triste, cari lettori, è constatare che se dalla realtà nazionale andiamo a esaminare le realtà locali, la situazione si fa anche più pietosa. Prendiamo ad esempio la nostra Sicilia. E qui altro che strapparsi i capelli, buttiamoci tutti a mare. La stragrande maggioranza, per non dire la totalità, dei mezzi di informazione a livello regionale è concentrata nelle stesse mani. Nella nostra città radio, TV, carta stampata costituiscono un impero mediatico che controlla l'opinione pubblica locale. Scomparsa l'edizione regionale di "La Repubblica" e sistematicamente morte sul nascere altre iniziative editoriali, a noi catanesi non rimane neanche la libertà di scegliere quale giornale leggere: è un vero e proprio monopolio dell'informazione. Qui da noi il potente di turno pretende di scegliere chi scrive e cosa scrivere. Chi non ci sta è fuori dal giro: non sono pochi i casi di giornalisti licenziati dalle nostre TV e dai nostri giornali locali per evidenti contrasti con la linea editoriale voluta dal "Grande Capo". Ma come è possibile una cosa del genere? Beh...sicuramente perché ormai ci ritroviamo una classe politica senza vergogna alla quale pochi sanno e vogliono opporre resistenza. Ma il sistema di potere è "colpevole" solo in parte. Dall'altra ci siamo noi cittadini che guardando un telegiornale o leggendo un quotidiano mettiamo in *standby* il cervello e accettiamo come un dogma qualunque notizia ci venga data. Permettiamo passivamente che il nostro pensiero venga guidato da mezzi di informazione "addomesticati", quando basterebbe un piccolo sforzo di volontà per informarci in maniera più veritiera e completa. Abbiamo i mezzi per sapere e conoscere e lasciamo che siano altri a suggerirci cosa pensare...è un po' un controsenso. Cosa fare allora? Innanzitutto, smettere di considerare la propria testa un poggio cappelli o, peggio ancora, un contenitore per le idee altrui. In secondo luogo, iniziare ad usarla per pensare, per farci un'opinione, per sviluppare il nostro senso critico. Probabilmente anche così facendo, non ci schiederemo dal 61° posto della classifica di *Freedom house* ma avremo, quanto meno, rivendicato per noi stessi l'indipendenza intellettuale: se la libertà di stampa ci viene preclusa, lottiamo almeno per mantenere la nostra libertà di pensiero.



Giuseppe Di Mauro, Carmelo Rapisarda

STUPRI E INFORMAZIONE

Violenze in calo.

I dati del Viminale parlano chiaro, -8,4 % nel 2008.

Eppure veniamo bombardati quotidianamente con storie di ragazze di buona famiglia, stuprate in luoghi pubblici, nell'immaginario collettivo sicuri e controllati. E quasi sempre il mostro sbattuto in prima pagina è l'immigrato clandestino di turno. Perché? Siamo forse vittime di una sorta di stupro mediatico?

L'analisi statistica può rispondere ai nostri interrogativi anche se quasi il 93% delle violenze a sfondo sessuale non viene denunciato e quindi il campione analizzabile risulta alquanto esiguo.. un misero **7% di verità tra troppe storie sotterranee.**

Secondo i dati raccolti dal Ministero degli Interni, sono gli italiani con il 60,9% i primi autori di stupri, seguiti da romeni(7,8) e marocchini(6,3).

E se Maroni tiene a precisare che i cittadini stranieri in Italia rappresentano meno del 6% della popolazione residente, non bisogna dimenticare che in un paese che non è più quello di Cesare Beccaria, in un paese in cui tra delitti e pene non c'è più un rapporto di equità, si emettono quasi quattromila provvedimenti di espulsione all'anno senza eseguirne, di fatto, alcuno. Non è quindi necessaria una fervida immaginazione per individuare fra immigrati di qualsiasi nazionalità, un surplus di delinquenti abituali e potenziali.

Prendiamo il caso dello stupro della Caffarella. Per l'opinione pubblica i due indagati non hanno un nome ma **sono il "biondino" e il "pugile", appellativi che fanno tra-**

sparire un giudizio negativo a priori, basato esclusivamente su stereotipi ed apparenza. È tornata quindi di moda la bizzarra tesi del sessuologo ottocentesco Henry Havelock Ellis che fa della fisiognomica un radar per segnalare stupratori. Secondo lo studioso, occhi chiari, mascella pronunciata e naso ingombrante dovrebbero essere le caratteristiche più ricorrenti della categoria.

Da qui ad attribuire ad un gruppo etnico una presunta predisposizione quasi genetica - una sorta di cromosoma della violenza - allo stupro, il passo è breve.

Il sociologo Barzagli ha altresì evidenziato come le violenze sessuali avvengano eminentemente all'interno della stessa nazionalità. Solo di rado i quotidiani riportano casi di violenze tra connazionali, perché a scuotere l'opinione

pubblica è lo stupro del romeno ai danni dell'italiana, mai l'opposto, sebbene oltre il 10% di stupri commessi da italiani riguardino straniere. Se a ciò aggiungiamo che le denunce da parte di donne immigrate, specie se irregolari, sono in misura ancora minore rispetto a quelle delle italiane, capiamo che i dati di cui disponiamo sono assolutamente parziali.

Desta ancor meno rumore l'allarmante crescita esponenziale dei casi di violenza domestica intesa come *fenomeno pervasivo ed endemico* (fonte: urban). In tal caso la denuncia da parte delle vittime, condizionate dall'ambien-

te sociale di appartenenza, si riduce quasi sempre al semplice consulto ginecologico.

La già drammatica scelta di denunciare il proprio aggressore diventa ancora più dolorosa a fronte della gestione dei singoli casi di violenza da parte delle forze dell'ordine di cui circa la metà delle donne interessate non si dice soddisfatta; un dato ottimistico visto che solo l'8,3 degli accusati è stato condannato. Secondo le

più recenti statistiche, a tale inadeguatezza dello stato le Italiane rispondono con una lettura fatalista e passiva del fenomeno. La più errata delle soluzioni ma la meno contestabile.

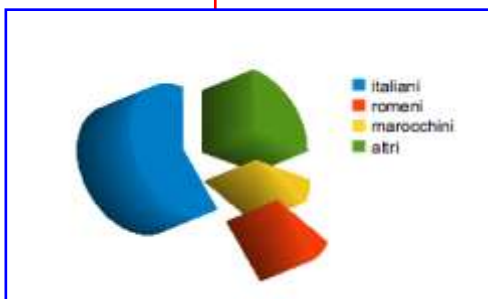
L'inettitudine dello Stato si palesa nelle aleatorie proposte di ronde di volontari come freno al fenomeno, o peggio ancora, nella drastica proposta leghista della castrazione chimica.

Se poi si volesse proprio sentire il peggio basti ricordare che per il leghista trevigiano Bettio occorrerebbe «usare con gli immigrati lo stesso metodo delle SS: punirne dieci per ogni torto fatto a un nostro cittadino».

Certamente la Lega ci ha abituato a dichiarazioni piuttosto forti, tuttavia in un paese come l'Italia, in cui la televisione è il canale informativo predominante, la martellante

attenzione verso un problema affrontato ricorrendo a banali stereotipi e alla logica dello scoop ad ogni costo, può legittimamente indurre a sospettare che la gogna mediatica e i processi sommari costituiscano la punta **dell'iceberg di un'ondata xenofoba.**

Elisa Monaco



ATTRAVERSO LE TERRE DELL'ANTIMAFIA

<<Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini>>.

Le parole e l'esempio di Giovanni Falcone continuano a vivere. Le sue idee continuano a camminare sulle gambe di tutti noi: "noi" alunni, "noi" insegnanti, "noi" associazioni anti-racket e tutti quei "noi" che semplicemente adempiono <<fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana. >> come ci ha insegnato Falcone. Ed è questo che ha spinto i ragazzi delle classi 4°F, 4°E,



4°C, 3°C e 5°D, fiduciosi e realmente convinti di poter cambiare le cose "di cosa e di casa nostra", a recarsi, guidati dalle docenti Emma Montalto ed Elvira Bonanno nelle terre di mafia alla ricerca di tracce del passato.

Attraversare l'entroterra palermitano, come d'altronde l'intera Sicilia, noti da un lato per le risorse naturali e culturali, dall'altro perché teatro di intimidazioni subdole e violenze eclatanti, è un'esperienza che scava nell'animo e nella memoria di noi siciliani. Ritorna l'eco di omicidi e di massacri di stampo mafioso e riaffiora un dolore atavico, che ci sembra di aver succhiato insieme con il latte materno.

Uno degli esempi più emblematici e dolorosi, lasciati dalla radicata presenza mafiosa nelle zone del Palermitano, è la strage di Portella della Ginestra dell'1 maggio 1947. È una località che evoca momenti strazianti: 11 morti, fra cui due bambini, 11 vittime della mafia e della sua sopraffazione, 11 innocenti oggi ricordati da lapidi in pietra che si ergono al centro di un piazzale innevato circondato dal nulla. Ed è stata proprio questa la prima meta del nostro viaggio nella memoria della nostra terra. Mentre la guida ricordava e sottolineava l'incontrovertibile importanza dei diritti e della dignità

Uno degli esempi importanti da ricordare a proposito delle iniziative promosse e portate avanti dalla cooperativa "Libera" è il "Giorno europeo in memoria delle vittime delle mafie e per l'impegno di contrastarle" celebrato il 21 marzo. Anche l'incontro avvenuto il mese scorso tra *Don Ciotti*, fondatore e maggior sostenitore dell'associazione libera, e il capogruppo del Pse *Martin Schulz* all'Europarlamento, segna un passo fondamentale verso la legalità.

dell'uomo, il gruppo è arrivato al maneggio dedicato al piccolo Giuseppe Di Matteo. Giuseppe era appena undicenne quando venne crudelmente assassinato l'11 gennaio del '96 dal boss Giovanni Brusca, un tempo proprietario del terreno adesso gestito dalla cooperativa antimafia "Libera". Ed è proprio grazie al deciso intervento di "Libera" nella fattispecie, di "Addio pizzo", della "Cooperativa Placido Rizzotto" e di tante altre associazioni che operano in zone diverse della nostra cara Trinacria, che <<questi territori un tempo della mafia, ora sono territori dell'antimafia>>.

Le immense distese di oliveti, agrumeti e vigneti sparse nelle zone di Piana degli Albanesi, non solo ora sono gestite nella legalità ma sono al tal punto valorizzate da poter offrire prodotti inseriti con successo nel commercio nazionale, come per esempio il vino "Cento Passi" in memoria di Peppino Impastato. Tuttavia molti della cooperativa biasimano l'assoluta lentezza con la quale avviene il passaggio dei

beni confiscati alla mafia, dalle mani dello Stato a quelle delle cooperative. Certo è che, se da un lato l'illegalità e il clientelismo regnano sovrane nel mondo politico e amministrativo quanto in quello quotidiano, dall'altro c'è una Sicilia che si ribella, che alza la voce cercando di farsi ascoltare e di cambiare, cominciando dalle piccole cose. Non possiamo ignorare



quest'urlo per troppo tempo soffocato che dice

NO ALLA MAFIA.

NO ALL'ILLEGALITA'!

Elisa Privitera
Federica Platania
Cristina Vitale

UNA STORIA CHE PUZZA

Secundo voi può un'istituzione pubblica finire in ginocchio per colpa degli amministratori di una ditta privata di pulizie? È giusto che dei signori di cui non si sa niente, che sembrano *cavalieri* – magari del lavoro - *inesistenti* tengano sotto scacco una struttura che ospita tre scuole con oltre 4000 studenti come il Polivalente? Ed è giusto che lo Stato stia a guardare come se niente fosse? Sicuramente no, non è giusto, non è normale, non può e non dovrebbe succedere. Però è successo. E mica una volta sola. Per mesi nella nostra scuola si è vissuta una situazione al limite della decenza. Andiamo con ordine.

Tutti sappiamo che le pulizie, nei locali del nostro Liceo, sono svolte dai lavoratori della ditta "Ars et Labor" di Nola, che si è aggiudicata l'appalto più di tre anni fa, appalto fra l'altro ormai scaduto. E infatti già negli anni passati ci sono stati diversi scioperi perché i pulizieri lamentavano ritardi nel pagamento dei loro stipendi. Problemi che poi venivano risolti quasi immediatamente, senza creare eccessivi disagi. Ma quest'anno è esplosa una situazione che sembrava irrisolvibile. Una storia senza fine. I lavoratori della "Ars et Labor" non hanno percepito uno stipendio degno di questo nome per oltre 5-6 mesi e, com'è naturale che sia, sono entrati in un profondo stato di agitazione. Il loro primo sciopero di inizio febbraio ha ridotto la scuola in condizioni veramente indecenti: non vi sembra di risentire quell'olezzo proveniente dai bagni dopo due settimane di totale abbandono? E l'aria praticamente irrespirabile? E di vedere le nostre aule sommerse da montagne di spazzatura alte fino al ginocchio? E i cumuli di polvere negli angoli, grossi come criceti? Naturalmente vivere in un ambiente sporco e così poco igienico diventa alla lunga davvero impossibile e quindi, tutti noi studenti ci siamo mobilitati per sollecitare una soluzione rapida del caso e per manifestare la nostra solidarietà ai pulizieri. Ma nessuno ci ha ascoltato. La Provincia e la Regione che si rimpallavano le responsabilità, gli Uffici Scolastici Regionale e Provinciale diventati sordi e muti, i loro dirigenti introvabili e irrintracciabili, anche loro esseri evanescenti, quasi semidei nella loro distanza dai



problemi di noi miseri mortali. Nemmeno la chiusura del Polivalente, disposta dal sindaco di S. G. La Punta, per la totale mancanza delle più elementari norme igienico-sanitarie sembrava aver indignato qualcuno dei nostri governanti locali. Sembra però che la "ventilata minaccia" di una nostra manifestazione presso gli uffici di rappresentanza della Regione Siciliana a Catania, (manifestazione poi mai svoltasi) abbia suggerito l'opportunità di convocare un tavolo tecnico in Prefettura, servito solo, in realtà, a fare altre promesse ai pulizieri, i quali rinfrancati e desiderosi di mostrare la loro buona volontà e la loro professionalità, hanno deciso, imbracciando piumino e ramazza, di tornare al lavoro, permettendo la riapertura della scuola

e il ritorno alla normalità, dopo oltre due settimane di "vacanza" forzata. Una "vacanza" magari particolarmente gradita dagli studenti più giovani, ma sciagurata per tutti quelli che quest'anno dovranno sostenere gli esami di Stato. Così, dopo giorni di caos, sembrava tutto risolto, scuola aperta e soprattutto pulita. Ma nessuno campò di promesse. Quindi, dopo neanche un mese, i lavoratori sono tornati a incrociare le braccia, la scuola è tornata a puzzare e noi tutti ci siamo ritrovati ancora una volta in balia di nessuno, senza capirne il perché. Altri scioperi, disagi, uscite anticipate, ragazzi che, disperati, pur di fare lezione entravano in classe con scopa e paletta per mantenere almeno le condizioni minime di sopravvivenza. Grazie alla mobilitazione di noi studenti e alle strategie gestionali del Dirigente scolastico del nostro liceo, che ha permesso di

aggirare gli ostacoli di ordine burocratico e sindacale, anche questa seconda emergenza è rientrata. Così la nostra è stata la prima scuola in provincia a giungere a una soluzione che sembra finalmente definitiva. Nonostante ciò, però, risulta strano pensare che una società privata possa intascare del denaro pubblico, provocare un disservizio, violare la legge non pagando i suoi dipendenti, e farla franca così senza problemi. Risulta strano credere che chi abbia il potere di fare qualcosa non lo faccia e stia tranquillamente a guardare. Tanto quelli che ci rimettono di più siamo noi, mica loro. Siamo noi a pagare.

Giuseppe Di Mauro
Carmelo Rapisarda

LUCIA SARDO

La Madre dei ragazzi

Sensuale come la sua terra, Lucia Sardo, attrice catanese di cinema e teatro di fama internazionale, ha presentato agli studenti del nostro Liceo lo spettacolo teatrale sulla storia di Peppino Impastato, "La Madre dei ragazzi".

E' un rito sciamanico, volto a rimuovere il male, a squarciare il silenzio caduto sulla platea intenta a osservare un video carico di esempi negativi. "La violenza si trova in molte forme" spiega la Sardo, attualmente al cinema con il film "La siciliana ribelle" e interprete, tra l'altro, de "Il 7 e l'8" con Ficarra e Picone. "Talvolta voi giovani siete bombardati da così tanti comportamenti negativi che vi ritrovate a vivere in bilico tra realtà e fantasia, e non riuscite a scindere entrambi gli universi". L'attrice ha dato tutta se stessa nelle due ore di *one woman show*, raccontando la storia di Peppino proprio attraverso la testimonianza della madre Felicia, scomparsa quattro anni fa. L'attrice rivestiva i panni di questa donna palermitana dotata di una forza di volon-

tà fuori dal comune, riuscita nell'intento di cercare giustizia e non vendetta di fronte alla cruenta morte della storica voce di Radio Aut per mano mafiosa. Una figura diversa dalle altre madri segnate da un destino così tragico. Di fronte a questa mafia che sa solo distruggere e mai creare molte si sono chiuse in una solitudine rabbiosa, altre vorrebbero farsi giustizia da sole. Felicia è rimasta a testimoniare in nome e per conto del figlio scomparso. E ha insegnato qualcosa anche a noi.

Marika Porto



BIBLIOTEC@PERTA ALL'ETTORE MAJORANA

Alla scoperta del libro per appassionarsi alla lettura



Il nostro Liceo, quest'anno, si è reso protagonista, tra le scuole del territorio, per aver offerto un ricco ventaglio di proposte culturali. Da marzo ad aprile ha avuto luogo, nell'ambito del progetto *Bibliotec@perta*, la prima edizione del *Mese del Libro - Eventi culturali al Majorana*, iniziativa voluta ed organizzata dalla prof.ssa Pina Mazza con la collaborazione delle docenti Tiziana Gallo e Rosa Petralia. Nel ripensare la biblioteca non come luogo chiuso e polveroso, ma come polo di promozione culturale sia per i nostri alunni sia per il territorio, si è voluto proporre un'iniziativa che avesse come finalità – forse ardita, ma sognare è delle menti giovani - la scoperta del libro come fonte di piacere per appassionarsi alla lettura e provare quel moto

d'animo che ogni lettore ben conosce quando preso dall'incantamento della narrazione, vive con i personaggi, facendosi egli stesso personaggio.

In collaborazione con l'Università degli Studi di Catania, la libreria "Cavallotto" e il Gruppo Responsabile del *Premio Brancati* del comune di Zafferana Etnea, nell'Aula Azzurra del nostro Liceo e nell'Auditorium del Polivalente si sono avvicendati noti scrittori, da Rosalba Perrotta e Silvana Sotera a Lia Levi e Luca Novelli fino a Dacia Maraini; insigni docenti della nostra Università – le professoressa Rita Verdirame, Silvana Raffaele e Liana Daher e i professori Francesco Coniglione e Daniele Maccarrone; giovani artisti come il chitarrista Fabrizio Scuderi, l'attrice Egle Doria, la danzatrice Daniela Russo, i gruppi musicali Afro-sicula e la corale di Bruna D'Amico, la compagnia teatrale *Teatro Argentum Potabile*, e non ultimi i nostri ragazzi che con letture, danze e un'attiva partecipazione hanno animato tutti gli eventi che si sono susseguiti in questo intenso e faticoso mese del Libro. Il progetto *Bibliotec@perta - Il mese del libro. Eventi culturali al Majorana* ha aperto una stagione di promozione culturale che con il contributo di tutti gli operatori della scuola è riuscito a decollare, con la speranza che possa rimanere *in volo*.

Tiziana Gallo

"VOCI DI DONNE"

Le voci delle donne hanno aperto il ciclo degli eventi culturali promossi dal progetto Bibliotec@perta, ideato e organizzato dalle docenti Pina Mazza, Tiziana Gallo e Rosa Petralia. L'incontro, che si è tenuto il 9 marzo nella nostra Aula Azzurra, ha avuto come tema

il ruolo delle donne nella letteratura e nella società. La voce della chitarra di Fabrizio Scuderi ha dato il **La all'intervento** della professoressa Rita Verdrame, ordinaria di Letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Catania, che si è cimentata in **un'accurata analisi** del percorso che la scrittura

femminile ha seguito nella storia, proponendo al numero pubblico un excursus davvero dettagliato: dalle origini, con le poesie di Saffo, alle Rimatrici rinascimentali, **le scrittrici del '700, fino ad arrivare a quelle del secondo dopoguerra e dell'epoca contemporanea.**

Altrettanto interessante è stata, poi, la proiezione di un video commentato dalla Prof.ssa Silvana Raffaele, Ordinaria di Storia moderna presso la Facoltà di Scienze della **Formazione dell'Università degli Studi di Catania**, sulla lenta e graduale emancipazione femminile e sullo stato di estrema emarginazione della donna il cui unico scopo, fino ad un recente passato - se le nozze non erano **imposte da "contratti matrimoniali"** stipulati dalle famiglie spesso ancor prima della nascita - era la ricerca del principe azzurro. Centro della vita della donna era il culto della famiglia, della casa; una donna, insomma, che non doveva mai scontentare il proprio coniuge e che, soprattutto, doveva **mantenere intatta la propria "bianca virtù"** per evitare l'eterno disonore dell'abbandono e della pubblica umiliazione. Questa era, dunque, la concezione della donna, ad esempio, in epoca romana e nel culto di un Giove

che la definisce il male più grande, la fautrice di sole opere malvagie, a cui è vietato ogni accesso a una qualsiasi carica pubblica. Nel Medio Evo, poi, la donna

non può e non deve parlare in pubblico né accedere agli spazi sacri, ma soprattutto è descritta come un **essere imperfetto, perché "solo un meccanismo sessuale inceptato avrebbe generato una figlia femmina"**, destinata sempre a dure punizioni, quali il rogo, per

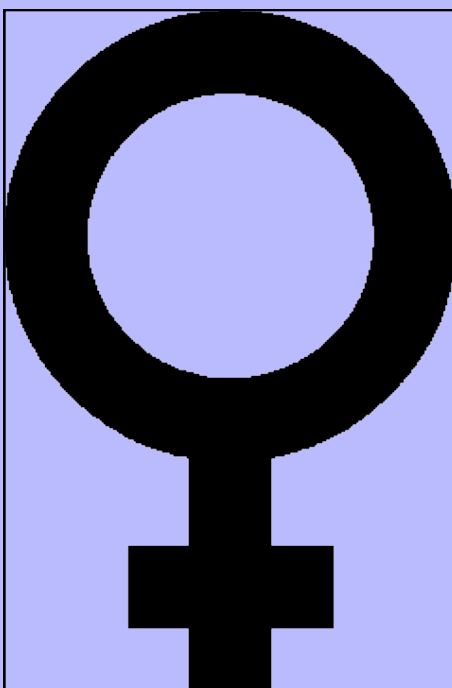
adulteri che non commette, per innate capacità e conoscenze nella medicina naturale, fraintesa dalla massa popolare come stregoneria; e inoltre, ricollegandoci al titolo di **quest'articolo, è davvero sconcertante** la concezione di un utero femminile identificato esclusivamente con un luogo dove si custodisce una vita, **pensate un po', dovuta all'uomo.**



Ma il ruolo della donna, parallelamente, ha compiuto, delle notevoli trasformazioni in senso positivo: già il proto femminismo del 1908 introduce in società donne con uno stile decisamente più liberty e sensuale; e in Italia in particolare, la proclamazione della Repubblica del 1946 e la legittimazione del voto femminile segna-

no l'inizio della vita sociale della donna. L'articolo 3 della Costituzione italiana sancisce, infatti, l'uguaglianza di tutti i cittadini senza alcuna distinzione di sesso. Al contempo, però, tali conquiste aprono la strada a riflessioni più profonde che ci rendono consapevoli della, forse, eccessiva e fraintesa emancipazione della donna occidentale nella cosiddetta era dei reality, vittima di una società delle false apparenze mediatiche.

Le testimonianze di scritture al femminile, quali le liriche di Silvana Sotera e le narrazioni di Rosalba Perrotta, affidate alla voce e **all'intensa interpretazione di Egle Doria, hanno chiuso l'evento, seminando nel pubblico il desiderio di avvicinarsi al libro e di farsi prendere dal piacere della lettura.**



Maria Luisa Mordà

A TU PER TU CON DACIA MARAINI

Un incontro speciale: la grande scrittrice ospite del Majorana

Per gli eventi organizzati da "Bibliotec@perta", il 19 Marzo è stata ospite del nostro Liceo la scrittrice Dacia Maraini. L'incontro, aperto dal Dirigente scolastico, professore Filippo Virzi, con un discorso sui temi e i valori dell'umanità, ha visto la presentazione dell'ultimo romanzo della scrittrice, *Il treno dell'ultima notte*. L'intervento della signora Maraini è stato preceduto da testimonianze di vita vissuta quasi a contrappunto di quello che nel romanzo nasce, invece, dalla finzione letteraria.

La signora Anna Rosa Granata ha raccontato la tragica esperienza di guerra, vissuta dal padre bersagliere, testimonianza raccolta da una lettera che i compagni di sventura del suo papà le avevano inviato; e il racconto si è fatto ancora più toccante quando dalle pieghe della lettera è scivolata tra le mani di Anna Rosa quella garza che a mo' di fiocco, per tre giorni dal giorno della sua nascita, aveva sventolato fuori dalla stube dei militari: unico segno benaugurante in un mare di desolazione.

A seguire Mirko, studente del nostro Liceo, ha dato voce al nonno Spartaco, soldato dell'esercito italiano, testimone delle atrocità perpetrate nel campo di Falcheuse e di Spandau West in Germania. Dopo la lettura di alcune significative pagine del libro, la professoressa Rita Verdirame nella presentazione dell'autrice ha definito Dacia Maraini la voce letteraria più alta del nostro secolo, evidenziandone le peculiarità stilistiche e di scrittura. La scrittrice ha aperto il suo intervento ricordando il 1963, epoca in cui era diffi-

cile definirsi liberi, e affrontando il problema dell'emancipazione della donna con il garbo di chi si serve degli strumenti della lucidità e della comprensione. D'obbligo, in relazione a questa tematica, il richiamo al romanzo *La lunga vita di Marianna Ucrìa* che lei ha definito un romanzo di carattere familiare; a seguire ha ricordato altri due suoi noti libri, *Colomba* in cui si apre una riflessione sullo scrivere e sulle ragioni che inducono a narrare, e *Il treno dell'ultima notte* dove il senso della catastrofe e dell'abisso in cui è caduto il Novecento, e la ricerca della verità e della libertà per scongiurare il ripetersi degli orrori dell'Olocausto giocano un ruolo di primo piano. Alla fine dell'intervento la signora Maraini si è prestata a rispondere alle domande degli studenti, su vari temi come quelli della scrittura, del ruolo del letterato e della lettura, e delle ideologie totalitarie del Novecento, di cui riportiamo alcuni stralci. Esiste differenza tra scrittura di donna e di uomo?



Due mani

di Marco Nicolosi*

Tele imbrattate
da un sangue
sporcato dall'odio,
docce che annegano
nel pregiudizio.

Celebrare sé stessi
è l'inizio di un esilio,
il rifiuto del diverso
è nave incagliata
senza orizzonte.

Due mani strette
a unire
due sponde di un fiume
sono più forti
di duecento
che vogliono tagliare
ogni ponte.

*Studente del Majorana e
autore del libro *Le due metà
della luna*, edito da Ibiskos



La copertina dell'ultimo romanzo della Maraini, *Il treno dell'ultima notte*.

«Non credo che esista una scrittura femminile che abbia valore o carattere diversi da quella maschile. Lo stile è una verticalità casuale. Entra in profondità. È **parte dell'espressione di un corpo, non fa parte dei generi. Il punto di vista è, invece, differente**». A questo proposito la Maraini ha citato due famose scrittrici: Lalla Romano a cui appartiene, a suo giudizio, uno stile sobrio e pacato, ed Elsa Morante che ha definito febbrile, barocca ed esplosiva. Due donne con stili diversi, ma che hanno in comune il modo di guardare il mondo.

Tanta letteratura impegnata, che racconta i temi **dell'esistenza, agisce** nei confronti della vita e della storia. Qual è il ruolo del letterato e della lettura?

«Il letterato è testimone del suo tempo e con le parole deve testimoniare le piccole verità della vita quotidiana. Deve innescare

interrogativi, questioni interculturali. La globalità comporta il confronto. Un confronto che manca nella nostra società. Siamo stati un popolo di emigranti e adesso siamo un popolo di immigrati, ma non abbiamo **acquisito la cultura dell'accoglienza né il rispetto per l'altro. Il nostro**

Paese esprime profonde divergenze

nell'accettazione del diverso. Ma non ci sono alternative: dovremmo accoglierlo con intelligenza e razionalità.

Un paese emancipato come il nostro, per esempio, non riesce a superare la violenza verso le donne e i bambini. La violenza è una ferita culturale e riguarda tutti noi. Facciamo

leggi restrittive, ma non riusciamo a far passare un modello importante. Un paese si deve impossessare della consapevolezza che l'altro e il diverso godono dei nostri stessi diritti e a loro dev'essere garantito il

rispetto della dignità umana. Lo Stato deve partire **dall'idea di favorire e garantire la convivenza tra persone diverse, operando separatamente dalla religione e distinguendo ciò che è di competenza della Chiesa da ciò che non lo è. E' fondamentale che sia salvaguardata la laicità dello Stato. Lì dove la religione si identifica con lo Stato, diventa padrona della persona e si sovrappone ad esso. Da noi c'è un tentativo di**

sovrapposizione. Gli intellettuali e gli scrittori che lavorano con le parole e che con queste hanno un rapporto privilegiato, hanno la responsabilità di usare le parole per la comunità»

Il '900 è stato un secolo dominato da ideologie totalitarie. C'è una vera differenza tra comunismo e nazismo?

«Il nazismo parte da **un'ideologia di razza superiore che ha il diritto di distruggere le altre razze. Il comunismo nasceva da un'idea di uguaglianza e parità delle classi: ideologia generosa che chiedeva un miglioramento. Dove si è applicato**

ha fallito (Vietnam, Cina, Russia e Cuba). Io credo che **l'essere umano ha la capacità di fare bene o male.**

Eliminate le classi, si sono venute a formare quelle basate sul privilegio di cui godevano i vertici della burocrazia. Non sono state messe regole per evitare la **supremazia di un'oligarchia di partito: il potere è diventato piramidale.**

Le lettere di Emanuele nel romanzo **Il treno dell'ultima notte** a cosa servono?

«Sono verosimili seppure inventate. Presentano una realtà. Non si poteva raccontare se non attraverso una testimonianza diretta suffragata dalla lettera».

Cosa consiglia alle donne di oggi per affrontare il futuro?

«È importante essere. È necessario avere una testa pensante per poter essere».

L'evento si è chiuso con il contributo del coro polifonico "Dusmenuer", mentre la Si-

gnora Maraini con grande disponibilità concedeva autografi e non si sottraeva a foto ricordo.

Marika Porto, Alessia RIELA, Carmen Viscuso



Gli studenti con il romanzo **Il treno dell'ultima notte** in attesa di un autografo dell'Autrice Dacia Maraini.



Dacia Maraini attorniata dal personale del Majorana. Alla sua sinistra Rosa Petralia, Tiziana Gallo e Pina Mazza, promotrici di Bi-bliotec@perta.

LIA LEVI

Discriminazione: ferite storiche e problemi del presente

Non mi piacciono i grandi quando decidono di farti un discorso: si sentono evoluti, magnifici, ti guardano negli occhi, cercano il tono di

mezza altezza ... ora saprai anche tu, ci penseranno loro a impacchettare la notizia come una merendina, con queste parole si apre l'ultimo lavoro di Lia Levi, *Una bambina e basta*. Il libro affronta il problema dell'identità dell'individuo, costruita attraverso la memoria, ma non è un memoriale; si tratta piuttosto di un racconto che



Lia Levi

narra la storia di una bambina in un "mondo fatto di sofferenze", nel quale riuscirà a sopravvivere e a trovare uno spazio proprio solo a costo di superare faticosi ostacoli. «La scelta di questo genere di narrazione - spiega Lia Levi, ospite del nostro istituto l'11 Marzo scorso - è da interpretare attraverso un punto di vista emotivo e formativo, in quanto riesce a mostrare al lettore una visione sempre più ampia e attuale della realtà». Tematica dell'incontro è stata la discriminazione, non solo come "ferita" storica conseguente al nazismo e al fascismo, ma come fenomeno che viene indagato nella quotidianità meno eclatante. La realtà descritta dall'autrice è "scombussolata" - come afferma lei stessa - da pregiudizi e da superficiali diversità che of-

fuscano la memoria, impedendo di individuare la propria identità e di prendere coscienza delle differenze che caratteriz-



zano un popolo per cultura, tradizioni e costumi. Unica eccezione di quest'argine discriminatore - poiché si tratta proprio di una chiusura, di una morsa mentale che si manifesta nel non saper accettare il diverso - è costituita dall'infanzia. I bambini sono gli unici capaci di sapersi creare un mondo proprio - privo di preconcetti - che non sarà però in grado di prevalere su quello reale, finendo così disintegrato come un bicchiere di cristallo scagliato contro un muro di cemento armato. Il primo, limpido e chiaro, è capace non solo di cogliere migliaia

di sfaccettature, ma anche di apprezzarle e di farle coesistere in un gioco di luci e colori straordinari; il secondo, duro, spesso e incolore, non possiede la capacità di osservare e di cogliere, al di fuori di se stesso, ciò che lo circonda, chiuso in una gabbia di egoismo e narcisismo. Ma non è proprio questo il fondamento della natura umana e della società? Da sempre l'uomo si è posto al di sopra di tutti gli altri esseri viventi in nome delle proprie capacità razionali e, sin dai tempi dei greci e dei romani, si vagheggiava l'idea di superiorità di un popolo eletto contro la moltitudine estranea e barbara. Dal passato remoto a quello più recente, l'uomo ha sperimentato sempre nuove forme di emarginazione in nome di una presunta perfezione che non gli appartiene. Proprio nell'orrore dell'Olocausto sembrano sfociare secoli di discriminazioni e persecuzioni, echi di storie dolorose e di grandi tragedie. Ma cosa ha negato l'Olocausto al genere umano?



Una bambina e basta, l'ultimo romanzo di Lia Levi.

«L'evidenza, il particolare - spiega la scrittrice - il diverso». L'idea di una presunta razza pura ha rinnegato l'identità dei popoli e degli individui, finendo col calpestarne la dignità e lo stesso diritto ad esistere, ciascuno con la propria originalità. Ma non sono solo i campi di sterminio ad emarginare ed isolare l'individuo. Nella tendenza dei nostri tempi alla massificazione palese od occulta viene mortificato il coraggio di emergere della diversità del singolo individuo. È qualcosa di forte, «simile al ruggito di un leone

intento a focalizzare la propria preda e a segnare il proprio territorio», che ci istruisce continuamente a nuovi ideali di vita e di gusti personali: la televisione che crea cattivi maestri con i suoi reality, la discoteca che s'impone come luogo primario del divertimento, la moda che finisce col farci assomigliare sempre di più a stanchi replicanti. Si tratta di piccole cose che fanno ormai parte delle nostre abitudini di vita quotidiana, ma che attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, annientano ciò che fa distinguere il nostro io individuale dalla massa. Esiste una soluzione a questa lenta ma inesorabile perdita d'identità? La lettura, i libri, costituiscono l'unica - ma pur sempre relativa - forma di evasione, il passaporto per una realtà del tutto nuova, del tutto personale. Questo è il caloroso invito alla lettura che Lia Levi con i suoi scritti tenta di lanciare ai giovani di questa società nuova ma figlia di antiche radici.

Antonella Consoli

PROGETTO "CONFERENZE ED OSSERVAZIONI AL TELESCOPIO"

Il progetto "Conferenze ed osservazioni al telescopio" si inserisce nell'ambito del P.O.F. d' Istituto ed è rivolto agli alunni frequentanti le quinte classi del corso tradizionale, la classe prima ad indirizzo linguistico e la classe quinta ad indirizzo scientifico Brocca del nostro Istituto.

Il progetto ricopre un arco di tempo di due mesi, da Marzo a Maggio 2009, e consta di incontri pomeridiani mirati allo svolgimento delle seguenti attività: lezioni sulle stelle, sugli eventi celesti, sui pianeti e sui satelliti tenute dai docenti Prof.ssa Antonia Lo Brutto, Prof. Salvatore Caruso e Dott. Enrico Corsaro, la realizzazione di elaborati multimediali riguardanti gli argomenti trattati, le osservazioni al telescopio e la conferenza tenuta dagli alunni stessi, aperta al pubblico e alle scuole del territorio.

Le osservazioni e la conferenza sono i punti focali di questo progetto. Le prime perché rappresentano il ri-



Studenti impegnati nelle osservazioni al telescopio.

scontro pratico di ciò che gli allievi affrontano durante lo studio teorico, giacché sono osservati la Luna, i pianeti, le nebulose e le costellazioni; la seconda perché si pone come momento in cui gli studenti si mettono in gioco in



La prof.ssa A. Lo Brutto, il Sig. Raciti e gli studenti al telescopio.

prima persona, in quanto sono chiamati ad esporre ad un pubblico adulto il lavoro multimediale prodotto, presentato sotto forma di presentazione Power Point.

Gli scopi che si vogliono rag-



Gli studenti hanno curato l'elaborazione di lavori multimediali sugli argomenti approfonditi con le attività del progetto.

giungere sono l'approfondimento di argomenti di Astro-

Foto dal telescopio: Sig. Stefano Bisicchia



nomia, fondamentali per gli allievi che sono in procinto di affrontare gli esami di maturità,

l'acquisizione della capacità di utilizzo di strumenti di osservazione e il miglioramento **dell'abilità**

espositiva che in qualunque contesto della

vita può dare una gran fiducia interiore e un'immagine molto gratificante di sé stessi.

Gli alunni hanno mostrato grande interesse e coinvolgimento nei riguardi del progetto, in particolare verso le attività pratiche di osservazione; ciò manifesta che i giovani liceali di oggi hanno bisogno di questo genere di lavori, che devono essere portati avanti in ogni senso **perché garantiscono un'appagante conoscenza riguardo** una delle branche scientifiche che maggiormente affasciano **l'uomo contemporaneo.**

Vincenzo Lo Schiavo

Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica

XIX Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica: un'occasione da non perdere per chi desidera ripercorrere le orme di Galileo e Newton. L'evento, promosso dal MIUR nelle prime due settimane di Aprile, ha coinvolto i giovani, soprattutto in età scolare, tramite conferenze, "laboratori aperti", convegni, seminari e mostre interattive. Numerose le iniziative nella provincia di Catania, tra le tante segnaliamo la mostra interattiva tenutasi presso il Liceo Classico Europeo Convitto Cutelli, alla quale ha partecipato il nostro liceo.

La mostra ha permesso agli studenti di conoscere ed assistere ad esperimenti inerenti diversi campi della fisica, della biologia e della chimica.

Fra gli esperimenti proposti dai ragazzi dell'*Ettore Majorana*, coordinati dalla Prof.ssa Antonella Cassarino e dal Prof. Pippo La Martina, vi sono una serie di circuiti elettrici, con i quali vengono messi in evidenza i principi di funzionamento del trasformatore e dell'induttanza, una macchina simulante i moti browniani, traiettorie seguite dalle molecole dei gas, lo strumento di Galton, curioso agli occhi dei visitatori simula una curva gaussiana nello spazio, ed infine un goniometro solare, utile a misurare la latitudine terrestre.

Gianluca Grimaldi

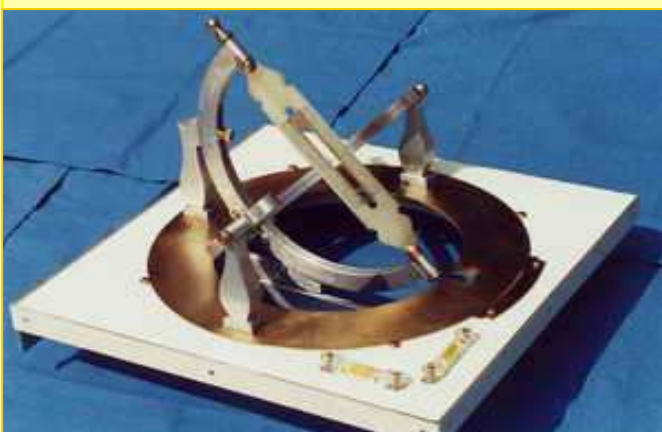
FLUIDO NON NEWTONIANO

L'esperimento più semplice ma accattivante.

Basta mischiare in una ciotola acqua e amido di mais, o fecola di patate, fino a formare un composto omogeneo che all'apparenza sembra una semplice crema, appiccicosa ma non molto densa... **epppure, se si prova a colpire con un pugno la strana miscela, essa non schizza da tutte le parti come farebbe l'acqua o qualsiasi altro liquido, ma resta imperturbata.** Questo perché il fluido non agisce secondo le leggi di Newton e **non ha una viscosità definita: la sua "durezza" aumenta all'aumentare della forza che vi viene applicata.** In termini tecnici, la viscosità varia a seconda della velocità con cui viene misurata.

Così, seppure vi si possa affondare la mano con un movimento lieve, appena si usa forza (con un pugno, o anche creando una pallina con le mani) il liquido diventa inaspettatamente solido. **E non pensate che, su grande scala, l'effetto non possa essere ancora più stupefacente: ecco una foto del sindaco di Riccione che... cammina sull'acqua! (ma noi ormai sappiamo bene che non è solo acqua).**

Manuel Aprile



L'esperienza del goniometro solare.



Gli strani effetti del fluido non newtoniano.

IL GONIOMETRO SOLARE

Basta un tubicino rigido, una tavoletta di legno che ruoti su un sostegno, facendo da goniometro, una bella giornata di sole (magari nel periodo dell'equinozio di primavera) ed è possibile misurare l'inclinazione precisa dei raggi del sole e, di conseguenza, la latitudine del posto in cui ci troviamo. Si orienta il tubo in modo che sia parallelo ai raggi del Sole, aiutandoci con la luce che proietta su uno schermo –guardarlo a occhio nudo sarebbe pericoloso. **L'angolo compreso tra il tubo e un'ipotetica retta verticale (un filo pendente, per esempio) è chiamato altezza zenitale, e, durante gli equinozi, corrisponde alla latitudine.** Negli altri giorni per ottenere lo stesso valore **bisogna sommare l'altezza zenitale alla declinazione solare**, che cresce allontanandosi dal 21 marzo di pochi decimi al giorno. Così otteniamo i 37 gradi di latitudine di Catania.

Manuel Aprile

L'ECLISSI

Il modellino rappresenta una rielaborazione dell'eclissi solare, un evento astronomico che avviene quando la Luna si colloca tra la Terra e il Sole. La Luna, una pallina bianca, viene posta tra una lampadina da 60 W che rappresenta il Sole e una pallina blu più grande per la Terra, il tutto incorniciato da un pannello di legno in cui, dal lato opposto alla lampadina, vengono praticati dei fori in modo da osservare, rimuovendo uno dei due corpi celesti, una vera eclissi con tanto di alone circolare (tipico dell'eclissi anulare). È uno degli esperimenti che è piaciuto di più perché coinvolgente e non molto complicato.

Manuel Aprile



TRENO A LEVITAZIONE MAGNETICA



Treno a levitazione magnetica o maglev .

Un treno a levitazione magnetica o maglev è un tipo di treno che viaggia sospeso in aria su una rotaia grazie alla levitazione magnetica. Essendo il treno sospeso in aria non ha un reale contatto con la rotaia e quindi l'unica forza che si oppone al moto del treno è quella dovuta all'attrito con l'aria. Di conseguenza il maglev è in grado di viaggiare a velocità elevatissime con un consumo di energia **ragionevole**. **Sebbene la velocità del maglev permetta a questa tipologia di treno di competere con il trasporto aereo anche nei lunghi percorsi**, l'elevato costo per la realizzazione delle infrastrutture ne ha limitato attualmente l'utilizzo a brevi tratte molto frequentate (per esempio a Shanghai). Noi abbiamo osservato un modellino in cui un piccolo vagone caricato negativamente scorreva su una base con gli estremi opposti, allontanandosi dal capo negativo fino a fermarsi sull'estremo positivo. Invertendo le cariche si può far tornare indietro il vagone, il tutto senza rallentamenti dovuti all'attrito di ruote o rotaie di cui si fa a meno. Chissà come dev'esse-

re viaggiare su un treno del genere, sospesi in aria a velocità folli!

Manuel Aprile

LA RIFRAZIONE DELLA LUCE

La luce è un'onda elettromagnetica e, come tale, può essere soggetta alla rifrazione. Per rifrazione si intende la deviazione subita da un'onda che ha luogo quando questa passa da un mezzo fisico ad un altro nel quale cambia la velocità di propagazione.

Nella luce si verifica quando viene fatta passare attraverso due o più corpi che hanno indice di rifrazione diverso. Quando un fascio di luce bianca viene rifratto esso si **scomponne nei sette colori dell'arcobaleno (spettro continuo)**.

Possiamo ricreare questo fenomeno in laboratorio servendoci di uno specchietto, della plastilina, un proiettore di luce, una bacinella poco fonda ed uno schermo bianco (o del cartoncino).

Versiamo dell'acqua nella bacinella riempiendone circa la metà. Successivamente fissiamo alla bacinella lo specchietto servendoci della plastilina e, accendendo il proiettore, dirigiamo il fascio di luce sulla parte di specchio **immersa nell'acqua**. **Ponendo infine lo schermo bianco al di sopra della bacinella possiamo notare che lo spettro continuo appare riflesso su di esso.**

Giulio Gozzi, Edoardo Roro

Etna come metafora: un viaggio dal mito alla storia

Emblema del soprannaturale, nel corso dei secoli, per greci, latini, cristiani, normanni, l'Etna è un concentrato di immaginario fantastico, un patrimonio di miti e di storie, di sorprendenti intrecci culturali; nel suo cratere sembra pulsare la realtà più profonda dell'universo che si riverbera nondimeno nelle figure di molti scrittori che, da Esiodo a Ovidio, da Hölderlin a Maupassant, si sono imbattuti nel mistero incarnato dal Vulcano. (M. Corti, *Catasto magico*)

Le parole di Maria Corti hanno suggerito alle docenti Pina Mazza, Tiziana Gallo e Rosa Petralia di dare vita ad un progetto la cui finalità fosse quella di far cogliere agli studenti, attraverso i fili delle leggende, della letteratura, delle cronache, delle riflessioni filosofiche, **nonché attraverso l'osservazione dei fenomeni naturali, la "specificità del nostro vulcano che, come metafora cosmica, esprime l'identità più profonda della nostra isola, il carattere gelido – focoso dei Siciliani, un ossimoro denso di miti, di storia e di arte", recuperan-**

do il nostro essere figli **d'A Montagna**.

Gli alunni e le insegnanti, curatrici del progetto, hanno **ricercato le testimonianze sull'Etna sia nell'immaginario letterario, nella riflessione filosofica e con l'apporto della Prof.ssa Antonia Lo Brutto, nell'indagine scientifica per individuare e comprendere il ruolo centrale dell'Etna nella vita dei paesi pedemontani e coglierne la peculiarità all'interno del panorama culturale del Mediterraneo.**

Il lavoro si concluderà con la messa in scena di uno **spettacolo, realizzato dall'attrice signora Egle Doria in collaborazione con il Laboratorio teatrale e scenografico diretto dalle professoresse Cecilia Nicolosi e Angela Filippini, che avrà come leit-motiv l'Etna e la Sicilia** in cui i nostri alunni saranno i protagonisti indiscussi.

Conduzione tecnica - riprese, amplificazione, luci-ass. tecnici sig. S. Bisicchia, sig. S. D'Urso.

Tiziana Gallo

Miglioriamo la qualità della vita



Il progetto PON F2 (*interventi per il successo scolastico*), condotto dai docenti tutor Lo Brutto e Cassarino e gli esperti dott.ssa Messina, dott. Di Mauro e dott. Aleo, nasce per fornire agli studenti un approccio più ampio ed articolato alla chimica e alla fisica, discipline attraverso le quali gli alunni possono imparare a guardare il mondo con gli occhi dello scienziato, con curiosità e senza condizionamenti. Finalità **dell'iniziativa è, infatti, la sensibilizzazione degli studenti sull'utilità della chimica e della fisica, da inserire nella più ampia prospettiva dello sviluppo sostenibile e della sua ricaduta sul benessere dell'individuo.** Il progetto, rivolto agli studenti del triennio sia del corso tradizionale sia di quelli ad indirizzo linguistico Brocca e scientifico Brocca, si è prefissato, infatti, obiettivi utili non soltanto dal punto di vista scolastico: **approfondire la conoscenza del territorio e l'impiego delle sue risorse con il contributo della chimica e della fisica, ricercare argomenti relativi alla produzione di nuovi materiali e composti ad alto grado di riciclabilità ed a basso impatto ambientale, raccogliere e analizzare le notizie date dai giornali locali in merito all'inquinamento, comprendere il contributo della chimica e della fisica come fattore di sviluppo sociale ed economico, riconoscere l'apporto dello sviluppo della medicina e della farmacologia al miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo.**

La metodologia di lavoro del progetto ha coinvolto gli studenti impegnandoli sia nelle tradizionali lezioni frontali e nelle discussioni tematiche sia in attività di

gruppo e ricerca su internet, poi raccolti e sintetizzati in formato digitalizzato.

Chiara Maria Barbagallo,
Manuela Saggio, Maria Tambone,
Federica Catanzaro, Vincenzo Lo Schiavo



COS'E' IL PON

Il PON Scuola si avvale di due Fondi il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ed ha come ambito di riferimento territoriale le scuole pubbliche di 6 Regioni del Mezzogiorno, ossia: **Basilicata,**

Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Si tratta dunque di un vasto piano di sostegno finanziario allo sviluppo del sistema di istruzione e formazione delle regioni del mezzogiorno che ha come obiettivi di grande rilievo:

- La riduzione del fenomeno della dispersione scolastica
- Lo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione
- L'ampliamento delle competenze di base
- Il sostegno alla mobilità dei giovani e lo sviluppo degli strumenti per garantirla
- L'integrazione con il mondo del lavoro (stage, accreditamento competenze, certificazione)
- Lo sviluppo dell'istruzione permanente
- La formazione dei docenti e del personale scolastico
- Il rafforzamento delle pari opportunità di genere

Azione di pubblicità PON 2008/09

Stefano Bisicchia

FESTA DELL'ECCELLENZA

Festa dell'Ecceellenza per i migliori studenti del Majorana. Presenti il Provveditore agli Studi di Catania facente funzione dott. Rametta, il sindaco, dott. Andrea Messina, il vicesindaco e assessore alla Pubblica Istruzione Giovanna Scalia, il Comandante dei Vigili Urbani di San Giovanni La Punta, il sindaco di Trecastagni, dott. Giuseppe Messina, il Presidente del Consiglio d'Istituto del Majorana, dott. Sergio Fisicaro, il Presidente Maurizio D'Agata, il corpo docente, il personale Ata, numerosissime famiglie.

"Oggi non si perde occasione per mettere in evidenza le negatività della scuola: atti di bullismo, strutture fatiscenti, tasso di abbandono o di insuccesso scolastico. Ma i media – sottolinea il Dirigente Scolastico prof. Filippo Virzi – spesso trascurano i veri valori rappresentati dai tanti ragazzi che studiano con impegno e sacrificio, che sudano sui libri con alto senso di responsabilità, ottenendo brillanti risultati e notevoli competenze. Noi vogliamo riconoscere i loro meriti, complimentarci con questi giovani, educati e volenterosi, futuri dirigenti della società del domani, affinché tutti gli studenti possano seguire il loro esempio".

"La scuola - afferma il dott. Rametta, che ha avuto parole di plauso nei confronti del Preside Virzi per le ottime qualità manageriali dimostrate nella gestione del Majorana - è la cartina di tornasole, la cassa di risonanza dei problemi della società. Bisogna credere nella funzione educatrice della scuola. Investire sull'educazione dei giovani".

Particolarmente significativo ed emozionante è stato il momento centrale della cerimonia in cui sono stati consegnati pergamene e premi vari ai centisti e agli alunni meritevoli, che hanno fatto registrare brillanti risultati nell'anno scolastico 2007/2008.

Ai due centisti con Iode, Silvia Motta e Rossella Caruso, sono stati consegnati due assegni di mille euro



ciascuno. Alla Festa dell'Ecceellenza, a dimostrazione dell'importanza che essa riveste nel territorio, hanno partecipato il Preside in pensione, prof. Giovanni Vecchio, ed ex allievi del Liceo, oggi professionisti affermati nella società giudici, avvocati, imprenditori, ingegneri, direttori di banca, ricercatori nucleari, i quali hanno dato testimonianza delle loro esperienze lavorative e offerto agli studenti il messaggio altamente lodevole e significativo che con l'impegno e la preparazione è possibile conquistare spazi nel mercato del lavoro ed occupare ruoli di primo piano. Dal Presidente Maurizio D'Agata, dall'ingegner Condorelli e dal docente universitario, prof. Viglianisi, sono state consegnate delle pergamene ai partecipanti dei corsi IFTS, finanziati dall'UE, molti dei quali già laureati, a riconoscimento dell'impegno e dell'assiduità dimostrati nella frequenza delle ottocento ore delle lezioni specialistiche, conclusesi con lo stage formativo a Los Angeles. Un ruolo importante ha avuto nell'organizzazione della Festa il vice preside, prof. Antonio Travaglianti.

NO ALLO SMEMBRAMENTO

Gli organi competenti hanno comunicato al nostro Dirigente Scolastico che per l'anno scolastico 2009-2010, potranno formarsi quattro classi terze, una in meno, cioè, rispetto all'anno in corso. Il "taglio" di una classe, com'è ovvio, comporterà enormi disagi sia al corpo docente (si perderanno dei posti di lavoro) sia agli studenti, i quali verranno stipati in aule che, al momento, non sono attrezzate a contenere il numero di alunni previsto (pare 28). Il disagio più grande naturalmente dovranno subirlo gli alunni della classe che verrà smembrata.

A tale proposito, per evitare una "guerra fra poveri" è stato stabilito un sorteggio. Questi i fatti.

I genitori e gli alunni delle classi interessate hanno sottoscritto una dichiarazione di protesta che si conclude con una proposta: non ridurre il numero delle classi facendo appello alle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza. Una considerazione finale: la questione di



cui parliamo è il frutto di una concezione aziendalistica della scuola, sempre più sottomessa alla logica dei conti pubblici, e sempre meno rispondente ai bisogni di noi studenti, che avvertiamo il disagio di essere trattati come pedine di un gioco condotto da altri e non come i protagonisti della nostra formazione.

Lino Tartarese, Fabio Di Mauro II C

"1984" DI GEORGE ORWELL

Un presagio dei tempi moderni

Proposte di lettura

**LA GUERRA E' PACE.
LA LIBERTA' E' SCHIAVITU'.
L'IGNORANZA E' FORZA.**

Immaginate un mondo completamente cambiato, rovesciato, per certi versi assurdo. Un mondo senza leggi scritte, dove tutto in apparenza è permesso. Tranne pensare con la propria testa. Tranne amare, se non con **l'esclusivo fine di riprodursi**. Tranne divertirsi, se non con i programmi televisivi di propaganda governativa. Tranne vivere, aspirare alle proprie ambizioni e ai propri sogni, se non secondo gli usi e i costumi imposti dal *Partito*. Tranne essere veramente uomini. Se immaginate un mondo così, allora voi e George Orwell avreste avuto sicuramente qualcosa in comune. Proprio perché viviamo in una società dominata dalla comunicazione, dove le possibilità di sapere e di raggiungere in pochi attimi ogni angolo del pianeta sembrano illimitate, proprio perché sembra che mai come adesso ci sia stata così tanta libertà di esprimere idee e di confrontarle con quelle altrui, è utile leggere un libro come *1984*, il famoso romanzo di George Orwell da cui ha tratto ispirazione il moderno reality show del Grande Fratello.

La stesura di questo libro presenta non poche curiosità: il titolo è stato ottenuto **invertendo le ultime due cifre dell'anno della composizione, il 1948**. L'autore decide, quindi, di ambientare la storia in un futuro per lui non troppo lontano, inventandosi un mondo tetro, privo di colori e di qualunque segno di umanità, diviso in tre superstati in perenne guerra fra loro: Oceania, Eurasia ed Estasia. In Oceania la società è governata secondo i principi del *Socing*, il cosiddetto Socialismo Inglese, da un onnipotente Partito unico con a capo il *Grande Fratello* che tutto vede e tutto sa, ma che nessuno ha mai visto di persona. Nella capitale, una Lon-

«Al futuro o al passato, a un tempo in cui il pensiero sia libero, gli uomini siano gli uni diversi dagli altri e non vivano soli...a un tempo in cui esista la verità e non sia possibile disfare ciò che è stato fatto. [...] dell'età della solitudine, dall'età del Grande Fratello, dall'età del Bipensiero...Salve!»

dra postrivoluzionaria affamata e devastata i manifesti riempiono con il suo volto e i suoi slogan tutte le strade e le piazze; i suoi occhi e le sue orecchie sono i micidiali *teleschermi*, sofisticate apparecchiature impossibili da spegnere, che diffondono propaganda 24 ore su 24, registrano e spiano la vita di tutti i cittadini sia in casa che in ufficio. I dirigenti del Partito sono i severi custodi di **quest'opprimente dittatura, sempre pronti a sguinzagliare** gli agenti della *Psicopolizia*, che a ogni minimo sospetto **interviene per eliminare i dissidenti**. L'unica forma di pensiero possibile è il *Bipensiero*, un modo di pensare che permette alla mente di accogliere come unica verità la visione del mondo dettata dal Partito. Menzogne e invenzioni di ogni sorta, accettati come fatti realmente accaduti, diventano uno straordinario strumento di controllo delle coscienze per distrarre i cittadini dal loro reale stato di miseria e oppressione. In questo scenario desolante, Winston Smith, il protagonista, vive e lavora, sentendosi ogni giorno di più **come l'unico uomo capace di pensare autonomamente** e di vedere le cose così come sono. La sua volontà di lottare contro il regime, di resistere e conservare un ultimo briciolo di umanità e di coscienza individuale, lo porta quindi a compiere delle azioni proibite: dalla stesura di un diario personale alla relazione amorosa con la bella Julia. Tutte cose che porteranno i due amanti a soffrire le drammatiche conseguenze della loro scelta. In **questa storia l'autore ci offre una sua personale visione di un possibile futuro della nostra società**. Una visione disperatamente estremizzata, ma che tuttavia offre non pochi spunti di riflessione. Orwell in questo libro, ispiratosi alle terribili esperienze del Nazismo in Germania e dello Stalinismo in Russia, ci descrive una dittatura perfetta, impossibile da abbattere perché controlla finanche le menti dei cittadini. *1984* non va letto come una profezia catastrofista, ma come un importante monito. Nella vita di **oggi siamo tutti un po' spiati e bombardati da una quantità enorme di informazioni**: cellulari, computer, satelliti che arrivano dovunque, intaccano la nostra privacy e disorientano la nostra individualità. E cosa dire dei sistemi di sorveglianza nelle strade, negli uffici e persino nei giardini pubblici? Il bisogno di sicurezza può giustificare il sacrificio delle libertà individuali? Se chi governa può sempre fare un uso strumentale della comunicazione o del controllo a scopo difensivo, è importante mantenere **sempre alta l'attenzione, perché, francamente, è meglio che il Grande Fratello resti solo un reality show**.



dra postrivoluzionaria affamata e devastata i manifesti riempiono con il suo volto e i suoi slogan tutte le strade e le piazze; i suoi occhi e le sue orecchie sono i micidiali *teleschermi*, sofisticate apparecchiature impossibili da spegnere, che diffondono propaganda 24 ore su 24, registrano e spiano la vita di tutti i cittadini sia in casa che in ufficio. I dirigenti del Partito sono i severi custodi di **quest'opprimente dittatura, sempre pronti a sguinzagliare** gli agenti della *Psicopolizia*, che a ogni minimo sospetto **interviene per eliminare i dissidenti**. L'unica forma di pensiero possibile è il *Bipensiero*, un modo di pensare che permette alla mente di accogliere come unica verità la visione del mondo dettata dal Partito. Menzogne e invenzioni di ogni sorta, accettati come fatti realmente accaduti, diventano uno straordinario strumento di controllo delle coscienze per distrarre i cittadini dal loro reale stato di miseria e oppressione. In questo scenario desolante, Winston Smith, il protagonista, vive e lavora, sentendosi ogni giorno di più **come l'unico uomo capace di pensare autonomamente** e di vedere le cose così come sono. La sua volontà di lottare contro il regime, di resistere e conservare un ultimo briciolo di umanità e di coscienza individuale, lo porta quindi a compiere delle azioni proibite: dalla stesura di un diario personale alla relazione amorosa con la bella Julia. Tutte cose che porteranno i due amanti a soffrire le drammatiche conseguenze della loro scelta. In **questa storia l'autore ci offre una sua personale visione di un possibile futuro della nostra società**. Una visione disperatamente estremizzata, ma che tuttavia offre non pochi spunti di riflessione. Orwell in questo libro, ispiratosi alle terribili esperienze del Nazismo in Germania e dello Stalinismo in Russia, ci descrive una dittatura perfetta, impossibile da abbattere perché controlla finanche le menti dei cittadini. *1984* non va letto come una profezia catastrofista, ma come un importante monito. Nella vita di **oggi siamo tutti un po' spiati e bombardati da una quantità enorme di informazioni**: cellulari, computer, satelliti che arrivano dovunque, intaccano la nostra privacy e disorientano la nostra individualità. E cosa dire dei sistemi di sorveglianza nelle strade, negli uffici e persino nei giardini pubblici? Il bisogno di sicurezza può giustificare il sacrificio delle libertà individuali? Se chi governa può sempre fare un uso strumentale della comunicazione o del controllo a scopo difensivo, è importante mantenere **sempre alta l'attenzione, perché, francamente, è meglio che il Grande Fratello resti solo un reality show**.

Carmelo Rapisarda

QUESTA PAZZA FILOSOFIA

Studi e ricerche negli Usa e in Europa dimostrano che anticipare lo studio della FILOSOFIA al biennio delle Superiori sviluppa le strutture cognitive degli studenti. Perché non sperimentarlo al Majorana?

I dati relativi all'insuccesso scolastico sono sotto gli occhi di tutti. In una sorta di mortificante passaggio del testimone il problema rimbalza da un grado all'altro del percorso formativo. I consigli di classe e le discipline cambiano ma spesso la crisi riesplode nei momenti topici: l'avvio del percorso di studi della secondaria di secondo grado, il terzo anno del liceo, quando gli alunni dovrebbero dare prova di padronanza del metodo di studio e l'ammissione agli esami di stato.

La scuola di massa esige un intervento educativo efficace per il quale una vasta letteratura riconosce l'insostituibile funzione formativa della filosofia, non confinata nel triennio dei percorsi liceali ma presente fin dal biennio e, addirittura, nella scuola dell'obbligo.

Studi e ricerche negli Usa e in Europa dimostrano che anticipare lo studio della FILOSOFIA al biennio delle Superiori sviluppa le strutture cognitive degli studenti. Perché non sperimentarlo al Majorana? Si potrebbe ipotizzare un progetto pilota in una classe di secondo anno con una progettazione interdisciplinare e la compresenza del docente di Filosofia.

Nel biennio della scuola secondaria si tratta di scommettere sulle potenzialità inesplorate degli allievi e su una metadisciplina, la filosofia appunto, che è pensiero sul pensiero in quanto indaga sia sul metodo che sui contenuti, suoi e delle altre discipline. E' paradossale ritenere – come comunemente si fa – gli alunni del biennio immaturi per l'utilizzo del pensiero astratto e delle categorie ipotetico-deduttive richiesti nel tradizionale corso liceale di filosofia ma – contemporaneamente – pretendere lo studio di discipline curriculari che li presuppongono.

Il problema in cui sempre più spesso ci s'imbatta non è solo quello della scarsa conoscenza di contenuti quanto quello delle difficoltà di base, cioè di comprensione concettuale o di padronanza del metodo di una disciplina. Per questo genere di difficoltà, la filosofia – afferma Armando Girotti - è una delle materie principali attraverso le quali organizzare il recupero. Ma anche per porre le basi per l'acquisizione di un metodo trasversale.

Un semplice ripasso con la riproposizione dei medesimi contenuti e con lo stesso metodo non avrebbe alcun senso, a meno che il deficit non dipenda semplicemente da scarso impegno nello studio. Oggi alla scuola si chiede di capire le ragioni di eventuali insuccessi e di rimuoverne le cause.

In vista degli esami e del conseguimento di un titolo, agli studenti delle scuole superiori si richiede, in genere, di "imparare filosofia" piuttosto che di "fare filosofia" così come di "imparare fisica" piuttosto che di "fare fisica". Tale atteggiamento si traduce spesso in una didattica che separa pensiero e vita .

Al contrario, proprio dalla problematicità quotidiana occorrerebbe prendere le mosse. Proprio l'insegnamento della filosofia ripropone una sfida antica ma attualissima: la disciplina dell'intelletto come valore fondamentale dell'educazione o, meglio ancora, come sviluppo della capacità di "*imparare ad imparare*".

E la filosofia, nella sua tradizionale accezione di summa della conoscenza, è la disciplina dotata di una vocazione alla metacognizione e alla transdisciplinarietà che, oltrepassando l'aspetto contenutistico, si apre alle strutture mentali logiche e critiche trasversalmente inerenti alle diverse materie.

Nel solco di questo presupposto si è mosso il progetto della *Philosophy for Children* (altrimenti nota come P4C), nato nei primi anni '70 ad opera di Matthew Lipman, docente di Filosofia e Logica presso la Columbia University di New York. Sperimentato in tutti i gradi scolastici in migliaia di scuole pubbliche e private negli USA e poi approdato in Europa e in Italia il progetto si fonda su un assunto di base: finché lo scopo primario dell'educazione sarà considerato l'apprendimento, come in tutte le società tribali, dominerà quel modello informativo il quale ha come risultato «quello di soffocare, piuttosto che far nascere, il pensiero dello studente».

In altre parole, il pensiero si sviluppa pensando, il buon ragionamento facendo uso della ragione, non memorizzando semplicemente nozioni. E' la problematizzazione dell'ovvio e scontato quotidiano che pone le basi di un approccio scientifico alla realtà.

Sperimentare la *logica della scoperta* grazie ad una ricerca comunitaria che esalta la socialità del gruppo classe è un modo di "filosofare" che rende possibile l'autocorrezione» ed il miglioramento delle capacità.

Se il *modello tribale* di cui sopra comporta l'assimilazione dello studente alla cultura, il *modello riflessivo* dell'educazione conduce all'appropriazione della cultura da parte dello studente.

E' un cambio di prospettiva secondo cui la filosofia non è una disciplina aristocratica e difficile ma la ricerca incessante su se stessi e sul mondo circostante della lezione socratica.

IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI CHARLES DARWIN

L'ardita teoria che le specie vegetali e animali non sono state create indipendentemente, ma si sono evolute nel tempo grazie a una selezione naturale del più adatto nella lotta per la vita si presentò da subito come una compiuta teoria scientifica. E non solo, perché **l'evoluzionismo minava alla radice la pretesa dell'uomo** di essere stato creato a immagine e somiglianza di Dio, e faceva invece supporre una sua discendenza da qualche progenitore comune delle grandi scimmie.

L'avventura umana e scientifica del grande naturalista, ancor oggi, riassume quel conflitto tra scienza e fede che fu uno dei grandi temi di fine Ottocento, manifestatosi sia attraverso violente polemiche tra i seguaci di Darwin e gli apologeti della religione, sia come una lacerazione della coscienza in chi non era in grado di prendere una posizione netta. Nonostante Darwin sia stato in primo luogo scienziato, dal Darwinismo si ricavarono anche conseguenze religiose e ideologiche più o meno legittime, tra cui il cosiddetto "darwinismo sociale", a sostegno di concezioni autoritarie, nazionaliste e imperialiste.

A duecento anni dalla sua nascita, centocinquanta dalla pubblicazione de **"L'origine della specie"**, viene celebrata in tutto il mondo la figura di Charles Darwin, il cui pensiero e contributo scientifico hanno rivoluzionato il modo **d'intendere il posto ed il ruolo della specie umana nella natura**. Nelle maggiori capitali europee e dovunque in giro per il globo il duecentenario viene ricordato con una serie di eventi, mostre ed iniziative.

Uno degli eventi più suggestivi è stata la mostra aper-

tasi a Roma il 12 febbraio, anniversario della nascita di Darwin, al Palazzo delle Esposizioni e conclusa il 3 maggio, per poi spostarsi a Milano, alla Rotonda della Besana, dal 6 giugno al 24 novembre.

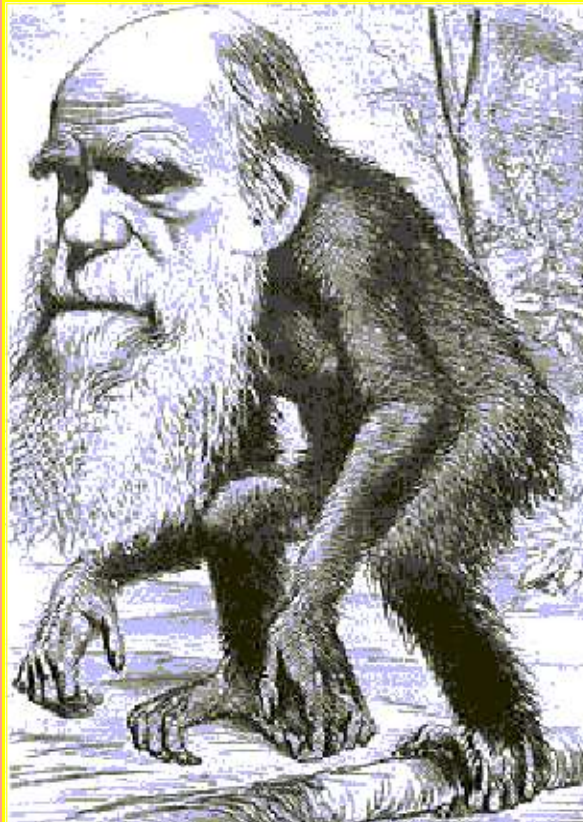
Si chiama semplicemente Darwin 1809-2009 la mostra organizzata in collaborazione con Codice Cultura che ricalca quella allestita dall'American Museum of

Natural History di New York. La sua biografia, lo sfondo dell'Inghilterra dell'epoca, il suo viaggio intorno al mondo di cinque anni, la sua avventura umana e i suoi legami familiari sono il filo conduttore che accompagna lo spettatore nel racconto della **"nascita di un'idea rivoluzionaria"**, come affermano gli organizzatori. A Milano dal 13 febbraio al 13 marzo a villa Lonati si è tenuta la **mostra "Darwin: orchidee in evoluzione"**, che affronta la tematica dell'evoluzione attraverso le orchidee, fiori oggetto degli studi di Darwin.

Ricchissimo il programma del *Darwin Year* di Ferrara nella sede del Museo Civico di storia naturale ospita, fino a fine anno, feste, conferenze, mostre e dibattiti sullo scienziato inglese. Celebrazioni, eventi, commemorazioni, feste e mostre si tengono in tutto il mondo, dalla Grecia al Guatemala, dalle Filippine alla Germania, dal Canada al Messico. Un evento sicuramente di rilievo è costituito dalla mostra, la più grande mai dedicata a Charles Darwin, del Museo di Storia Naturale di Londra dal titolo *Big Idea*.

Fiorella Manciangli

«Se - afferma Darwin - noi non possediamo né albero genealogico, né libro d'oro, né stemmi ereditari, abbiamo, per scoprire e seguire le tracce delle numerose linee divergenti delle nostre genealogie naturali, l'eredità da lungo tempo conservata dei caratteri di ogni specie».



UN MARE DI SPORT

Anche quest'anno gli alunni del liceo scientifico "Ettore Majorana" hanno dato prova di un coinvolgente impegno nelle attività sportive, prendendo attivamente parte a numerose manifestazioni e tornei, che per tradizione offrono ampie possibilità di emergere a giovani atleti.

I gruppi sportivi di atletica, calcio e pallavolo, coordinati rispettivamente dai professori Fabio Muscolino, Rosa Milazzo e Caterina Saitta hanno costituito l'occasione per gli alunni-atleti di imparare i "trucchi del mestiere" ed accrescere l'entusiasmo per le attività motorie.

Durante gli allenamenti settimanali, tenuti con disciplina costante, i ragazzi hanno sviluppato, insieme con le proprie potenzialità atletiche, un incontenibile spirito di partecipazione. E proprio l'entusiasmo e la voglia di esercersi ha invogliato alunni e professori ad organizzare gli eventi sportivi, quali i tornei di calcio e di pallavolo, interni all'istituto e ancora in corso, ma anche e soprattutto le gare di atletica leggera, svolte "fuori porta" e vinte con ottimi risultati. L'ultima in ordine di tempo si è tenuta il 28 aprile e ha visto sul podio, in prima posizione nella classifica provinciale, la nostra squadra di atletica, che ha dato il meglio di sé. Un esito davvero sorprendente, se si considera il fatto che per molti dei componenti dell'équipe si tratta delle primissime espe-



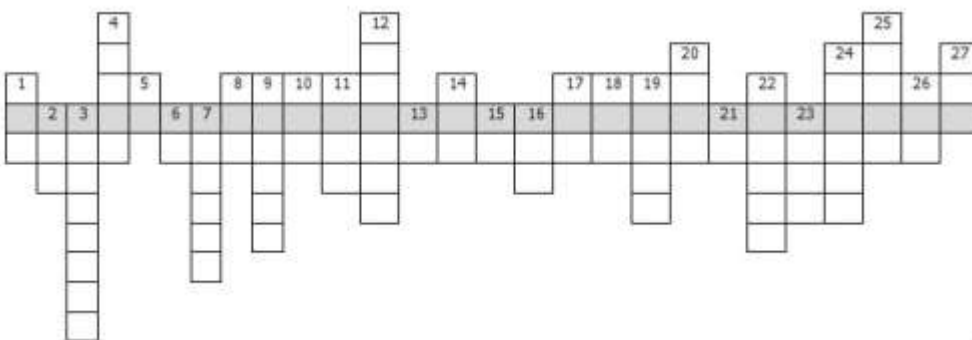
rienze agonistiche, affrontate con le sole "prime armi" di un duro allenamento.

Osservando, infatti, la corsa campestre di resistenza su terra battuta o quella veloce dei 300m, o ancora il salto ad ostacoli e le altre competizioni, è facile comprendere la motivazione profonda che spinge questi giovani ad intraprendere talvolta una vera e propria carriera agonistica. Non è pura ambizione personale di una semplice vittoria, ma piuttosto il gusto di una piacevole e autentica partecipazione fine a sé stessa, libera e aperta. E' la genuina riscoperta del gioco che soltanto lo sport sa regalare, ai più atletici come ai più pigri!

Maria Luisa Mordà

PASSATEMPO IN LATINO

Inserendo nelle colonne verticali le soluzioni alle domande, nella colonna orizzontale evidenziata troverai il titolo di un'opera di Cicerone.



1. *Io mangio* in latino
2. *Così* in latino
3. Scrisse il *De architectura*
4. Diceva di avere *tria corda* perché conosceva tre lingue: il greco, l'osco e il latino
5. Preposizione latina con l'ablativo o con l'accusativo
6. Congiunzione avversativa latina
7. Scrisse l'*Agricola*
8. Avverbio di luogo latino... insieme ad ora
9. Preposizione latina con l'accusativo
10. Si chiede... a teatro
11. *Di là* in latino
12. Pronome latino che può perdere "le ali"
13. Congiunzione che introduce la proposizione finale positiva

14. La *lite* latina
15. Congiunzione che introduce la proposizione finale negativa
16. Spesso in correlazione con *cum*
17. E' anche narrativo
18. Prefisso che indica la metà
19. Autore latino di tragedia
20. *Io andavo* in latino
21. Congiunzione copulativa
22. Occhio in latino
23. Si abbrevia id.
24. *Figlio* in latino
25. Accusativo di *sitis*
26. *Mentre* latino
27. Accusativo di *vis*

PIATTAFORMA E-LEARNING PER "IL CANNOCCHIALE"

Il giornale del Majorana al passo con le nuove tecnologie

Da quest'anno il giornalino d'istituto ha un'arma vincente in più: la piattaforma e-learning. Con il nuovo ambiente digitale – realizzato grazie alla competenza dell'assistente tecnico Sig. Stefano Bisicchia - gli studenti della redazione hanno potuto incrementare le attività di apprendimento, di produzione degli articoli e,



soprattutto, lo scambio di idee ed informazioni.

La piattaforma – ormai vivace luogo d'incontro virtuale organizzato dalla referente del progetto

"Giornalino d'Istituto" prof.ssa Mimma Furneri con la collaborazione della prof.ssa Tiziana Gallo - permette di approfondire e consolidare le tematiche affrontate durante i primi incontri e di avere sempre a disposizione una sorta di dizionario e vademecum del "bravo giornalista". Tramite la chat e il forum, inoltre, gli aspiranti giornalisti sono in grado di comunicare in tempo reale tra loro e di mettersi in contatto con gli insegnanti anche in orario extrascolastico. Gli stessi studenti possono così essere partecipi dei lavori altrui, fornendo consigli e materiali sugli argomenti trattati. Ciascuno infatti può pubblicare il proprio elaborato, ricevere le correzioni comodamente seduto alla scrivania nella propria camera, e conoscere i commenti dei compagni della redazione. E' un'opportunità per intensificare e migliorare attività e risultati, prima completamente subordinati ai soli incontri in presenza. La redazione virtuale costituisce il naturale completamento di quanto imparato e realizzato in laboratorio attraverso l'individualizzazione e la socializzazione del percorso del gruppo.

Alessia Platania

A SPASSO PER FACEBOOK

"Facebook è una piattaforma sociale che ti connette con i tuoi amici e con chiunque lavori, studi e viva attorno a te".

Il notissimo sito fu creato nel 2004 dallo statunitense Mark Zuckerberg, all'epoca studente di diciannove anni, per favorire la comunicazione tra gli studenti della la sua stessa università. Il nome si riferisce agli annuari che, corredati di foto e dati, venivano distribuiti per conoscere gli allievi dello stesso campus. Rapidamente ebbero accesso al sito studenti di tantissime università, statunitensi e non. L'uso di Facebook, in America, divenne talmente comune da coniarne perfino il verbo: "to facebook".

Fu a partire dal 2006 che il sito estese l'area di interesse anche ad alunni frequentanti la scuola media superiore e a funzionari di aziende, sino ad essere aperto all'utilizzo di un'utenza particolarmente estesa (si pensi che in Italia le persone iscritte sono circa 8 milioni e mezzo, e 175 milioni nel mondo, mentre si stima che all'incirca 220 milioni di persone lo visitino quotidianamente). In Italia si è verificato il boom di iscrizioni sul finire dell'estate del 2008.

Su Facebook si ha la possibilità di mettersi in contatto con innumerevoli persone, non solo per conversare su storie personali ma anche per confrontarsi su temi



di attualità. Per questo Facebook è stato definito dal suo stesso fondatore "sentiment engine", e da Giuseppe Granieri, uno tra i maggiori esperti italiani di comunicazione e culture digitali, una "modellizzazione matematica dell'umanità".

Ai gruppi finalizzati alle semplici e piacevoli conversazioni, si sono ultimamente aggiunti quelli volti a un utilizzo didattico: tali gruppi sono stati fondati grazie all'applicazione "Teach The People" che ha contribuito, tramite la creazione del gruppo "Insegnanti sperimentatori", a dare inizio all'uso didattico di facebook. All'interno dei gruppi di lavoro creati è possibile condividere file (documenti, file audio, video, foto e quant'altro), proporre attività, aprire forum di discussione e mettere a disposizione degli iscritti quanto ricavato dagli studi personali.

Facebook è in ultima analisi, come l'ha definito Gianni Marconato in un suo articolo, un «oggetto di conoscenza, di esperienza e di riflessione».

Alessia Platania

NON SONO SOLO CANZONETTE

Decimo anniversario della scomparsa di Fabrizio De André,
cantore dei *vinti*

«Non è stato mai di moda. E infatti la moda, effimera per definizione, passa. Le canzoni di Fabrizio restano». Così il premio Oscar Nicola Piovani descrive Fabrizio De André.

In occasione del decimo anniversario della morte del grande cantautore, si sono susseguiti numerosi eventi in memoria dell'indimenticabile artista: primo fra tutti **lo speciale di "Che tempo che fa" ci ha mostrato come ancora una certa generazione avverta la mancanza del suo canto. Infatti, numerosi sono in Italia i gruppi che si prodigano nella realizzazione di interi concerti dedicati alle canzoni di De André: potremmo perfettamente parlare di Deandremania, perché le emozioni che quest'uomo ha trasmesso e continua tuttora a trasmettere, sorprendentemente anche nei giovani, sono davvero profonde.**

Artista inquieto e discontinuo, ai salotti della Genova bene preferiva frequentare i degradati bassifondi di *Via del Campo* con gli ancora anonimi amici Gino Paoli e Paolo Villaggio, che affettuosamente gli affibbiò il nomignolo *Faber*, per la curiosa passione del cantautore di usare i pastelli della nota marca. Satiro graffiante, di leggendaria pigrizia e sistematico disordine, *Faber* era allergico al palcoscenico secondo quella che dal suo psicanalista fu definita una bizzarra forma di esibizionismo.

Le sue canzoni sono ormai inserite nei testi di letteratura italiana. Figlio di un allievo di Benedetto Croce, De André cresce in un ambiente di elevato livello culturale, il cui influsso emerge nei tratti caratteristici della sua opera: il rigore stilistico dei componimenti basati sui canoni della

poesia italiana, la predilezione per la componente etnica, dialettale e storiografica e la tendenza al surrealismo popolare.

Con la sua predilezione per temi e figure ai margini della società il cantautore genovese ha lasciato alla canzone italiana un *ciclo dei vinti* popolato da figure indimenticabili, come quel *Don Raffaè* simbolo di uno stato che si piega alla criminalità organizzata, stato nel quale il potere è nelle mani di *quattro infamoni, briganti cornuti e lacchè*.

Le sue "ballate amare di uomini sconfitti" gli regalarono anche la più vivace tra le compagne di viaggio: la

critica. Processato per *Carlo Martello* ed accusato di oscenità da un simpatico signore veronese preoccupato dell'integrità morale delle giovani generazioni, De André è stato anche vittima di ostracismo da parte di radio e televisione per *La guerra di Piero* ed ampiamente contestato per il suo umorismo pirandelliano, fonte di forti provocazioni. Tra tutte rimane indimenticabile la dichiarazione rilasciata nel 1998 durante un concerto a Roccella Jonica: «Se nelle regioni meridionali non ci fosse la criminalità organizzata, probabilmente la disoccupazione sarebbe molto più alta».

Ed **il segno lasciato da questo moderno cantastorie è veramente indelebile se giovani artisti come *I musicanti di ventura* organizzano spettacoli in cui ripropongono il vastissimo repertorio del cantautore. «De André è l'espressione del vivere stesso, senza pregiudizi e, soprattutto, nel rispetto dei più deboli; -spiega il ventenne Adriano Testa, violinista della band - sono rimasto profondamente colpito dalle sue riflessioni, in**

particolare nei confronti della politica e del potere, perché leggendo le canzoni ho potuto approfondire le mie conoscenze su una società, **quella che va dagli anni '60 ai nostri giorni, all'apparenza "libera",** ma in realtà piena di forti contraddizioni e di abusi di potere».

Dal giudice "nano", in cerca di una spietata vendetta per tutte le umiliazioni subite alla bambina violata di *Via del campo*, dal terrorista "bombarolo" agli studenti della *Canzone del maggio*, nelle canzoni di De André tutti possono far sentire la propria voce. Anche quel Gesù Cristo che sembra abissalmente lontano da De André, l'ateo per antonomasia, parla ne *La buona novella* (1973). La rilettura dei vangeli apocrifi voleva restituire al pensiero cristiano il primitivo signi-

ficato in netta contrapposizione alla Chiesa e al suo potere. A chi gli chiedeva perché avesse dedicato un intero album alla figura di Gesù in un periodo di rivolte studentesche, De André risponde che gli studenti non erano poi così lontani dagli insegnamenti di Cristo, perché in fondo «Gesù è il più grande rivoluzionario della storia!». Questo e tanto altro si potrebbe ancora raccontare di De André, tutto si potrebbe dire tranne che sono solo *canzonette*.

Elisa Monaco, Maria Luisa Mordà



Continua da pagina 1

di un *divertissement* su "Le leggi fondamentali della stupidità umana", una persona stupida è quella che causa un danno ad un'altra persona o ad un gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé, o addirittura subendo una perdita. Sempre secondo Cipolla bisogna riconoscere che «questo gruppo è molto più potente della Mafia o del Complesso industriale-militare o dell'Internazionale Comunista. E' un gruppo non organizzato (...) ma che riesce tuttavia ad operare in perfetta sintonia come se fosse guidato da una mano invisibile». La stupidità è pericolosa perché imprevedibile, è contagiosa perché le persone stupide possono aggregarsi istantaneamente in un gruppo o "massa" super-stupida.

Ma, solo alcuni tra noi sono stupidi?

L'errore più grossolano – secondo Giancarlo Livraghi, autore de "Il potere della stupidità" - è «pensare che ci sia una netta divisione fra stupidi e non. Così come il più ignorante degli ignoranti è chi crede di sapere tutto, il più stupido degli stupidi è chi crede di non esserlo mai. Una mia personale "consolazione" è che spesso mi accorgo di essere stupido. E da questo si deduce che non lo sono completamente».

Infinita, contagiosa, spesso inguaribile. Un merito dobbiamo comunque riconoscerle: la stupidità ci fa ridere con una storia millenaria di burle, scherzi e personaggi letterari. E non solo. Uno studio dell'università inglese di Exeter (Devon, Gran Bretagna) ha identificato un'area

nel cervello, nella regione temporale della corteccia, che si attiva per non ripetere un errore già commesso. Se alla base della stupidità ci fosse un'anomalia di questa regione forse un domani sarà possibile correggerla con un intervento. La stupidità di cui ognuno di noi è portatore, ha una funzione evolutiva in quanto può farci compiere errori che, se riconosciuti, possono generare una nuova conoscenza, un nuovo progresso.

«La deviazione dalla stupidità porta alla genialità e all'invenzione di soluzioni innovative» spiega Francesco Betti, autore de "Le strategie della stupidità".

Che fare, quindi? Piegarsi all'ineluttabilità del fato e sperare di essere meno cretini degli altri? «Per combattere bene la guerra contro la stupidità – secondo il già citato Livraghi - dobbiamo capire la nostra, prima ancora di badare a quella degli altri. E se capiamo che tutti, in un modo o nell'altro, sono un po' stupidi, evitiamo anche la deprimente sorpresa (e le perverse conseguenze) di comportamenti inaspettatamente stupidi da parte di persone che siamo abituati a considerare intelligenti». Le armi più efficaci per ingaggiare una vera e propria guerra alla stupidità sono la serenità, l'ascolto, una buona dose di umorismo e, soprattutto, di autoironia. Certo la vittoria non è assicurata come sapeva bene Charles De Gaulle quando ad un ammiratore che gli aveva gridato «Morte ai cretini, mio generale», rispose: «Caro amico, il suo programma è troppo ambizioso».

Mimma Furneri

La redazione Vi
augura di trascor-
rere delle ...
Serene
Vacanze!!!



Dirigente Scolastico

Prof. Filippo Virzi

Docente responsabile

Mimma Furneri

Docente coordinatore

Tiziana Gallo

Assistente Tecnico

Stefano Bisicchia

Redazione

Antonella Consoli

Giuseppe Di Mauro

Benedetto Falabella

Gianluca Grimaldi

Fiorella Mancigli

Elisa Monaco

Maria Luisa Mordà

Marco Nicolosi

Marika Porto

Elisa Privitera

Alessia Platania

Carmelo Rapisarda

Dario Santonocito

Andrea Scapellato

Carmen Viscuso

Collaboratori esterni

Manuel Aprile

Chiara Maria Barbagallo

Federica Catanzaro

Fabio Di Mauro

Giulio Gozzi

Vincenzo Lo Schiavo

Federica Platania

Alessia Riela

Edoardo Roro

Manuela Saggio

Maria Tambone

Lino Tartarese

Cristina Vitale

Impaginazione

Stefano Bisicchia

Dario Santonocito

Piattaforma e-learning

Stefano Bisicchia

Help !!!

Inviare le soluzioni al disperato ...webmaster@majorana-liceo.it

Problema più facile

La sola regola che governa questo puzzle è' che il numero inserito in una casella deve essere pari alla somma dei numeri inseriti nelle due caselle sottostanti. Completare la più facile aiutandosi con i numeri già inseriti.

Tutte le cifre contemporaneamente

Trova tre numeri di tre cifre XYZ tali che:

XYZ*1=ABC

XYZ*2=DEF

XYZ*3=GHI

sapendo che A,B,C,D,E,F,G,H,I rappresentano tutte le cifre, non ordinate, da 1 a 9

	5			3
2	8	1		
1		8	9	4
6		1		4
4		7	9	
	3	2		1
		9	8	5
			1	7
	4		2	